



**1 Mostra
internazionale del film
di fantascienza
e del fantastico a Roma**



All my best
Directrice

**Mostra
internazionale del film
di fantascienza
e del fantastico a Roma**

LA GIURIA

DARIO ARGENTO

famosissimo regista, « mago » del brivido all'italiana, famoso in tutto il mondo per i suoi film del terrore, da Suspiria a L'uccello dalle piume di cristallo, da Il gatto a nove code a Inferno.

RAIMONDO DEL BALZO

sceneggiatore e regista, critico, autore di pellicole di grande successo come L'ultima neve di primavera e Bianchi cavalli d'agosto. Ha diretto anche vari sceneggiati per la Rai - Radiotelevisione italiana.

MANUEL DE SICA

musicista ormai affermato, autore di moltissime colonne sonore, tra cui quella acclamatissima per Il giardino dei Finzi-Contini, è anche regista e produttore cinematografico di interessanti programmi per la RAI-TV.

GIOVANNI MONGINI

critico e saggista, ha pubblicato due monumentali volumi su La Storia della Fantascienza nel Cinema. Dirige la Pleiadi Cineteca, ricca di oltre 400 pellicole di fantascienza e dell'orrore ed è tra gli organizzatori del « Festival del Cinema Fantastico » di Sitges, in Spagna.

SALVATORE SAMPERI

regista di film come Grazie zia, Malizia, Sturmtruppen, Peccato veniale e Liquirizia. Grande appassionato di letteratura fantastica, da anni tenta di portare sullo schermo i romanzi Dune di Herbert e La bambola del destino di Simak.

I FILM

Retrospectiva

AELITA
di J. Protazanov,
con J. Solnceva
(URSS 1924)

AELITA (Aelita)

Reg. J. Protazanov; **Sogg.** dal racc. di L. Tolstoj; **Scen.** F. Ocep, A. Tolstoj, A. Fajko; **Fot.** J. Zeljabuzskij; **Scf.** S. Kozlovskij; **Cost.** A. Ekster; **Int.** J. Solnceva, I. Il'inskij, N. Cereteli, N. Batalov; **Pr.** Mezrabpom - Rus'; URSS 1924.

Un giovane russo sbarca su Marte dove regna la regine Aelita. Questa si innamora di lui ma, dopo un breve idillio, la coscienza rivoluzionaria dell'eroe ha il sopravvento, ed egli porta il verbo della rivoluzione alle oppresse masse marziane.

Il regista Protazanov, che tornava in URSS dopo cinque anni di esilio, ebbe per il film mezzi enormi. Il film è singolare per le splendide ed originali scenografie, e la visione di Mosca all'epoca della NEP. La splendida protagonista, Julja Solnceva, sposò poco dopo il regista Dovzenko.



ASSALTO ALLA TERRA (Them)

Reg. Gordon Douglas; **Sog.** G.W. Yates, R. Hughes; **Scen.** Ted Sherdemann; **Fot.** Sid Hickox; **Eff. Spec.** Ralph Ayees; **Mont.** Th. Reilly; **Mus.** B. Kaper; **Int.** Edmund Gwenn, James Whitmore, James Arness, Joan Eldon, O. Stevens, C. Drake, S. McClory; **Pr.** David Weisbart; USA 1953.

Nel deserto del New Mexico, nelle vicinanze del punto dove sono stati compiuti i primi esperimenti nucleari, un'auto di pattuglia della polizia trova una bambina che vaga per le dune in stato di shock. Presto altri misteriosi e sempre più sinistri avvenimenti funestano la contrada desertica, finché non viene scoperta l'allucinante verità, e cioè che le radiazioni atomiche hanno provocato la crescita gigantesca e abnorme delle formiche di un « nido » sperduto, trasformandole in mostri orrendi e spietati.



**ATTACCO
ALLA BASE
SPAZIALE USA**
di Herbert Strock
(USA 1953)

**UNA DONNA
SULLA LUNA**
di Fritz Lang
(Germ. 1926)



ATTACCO ALLA BASE SPAZIALE USA (Gog)

Reg. Herbert L. Strock; **Int.** Richard Egan, Herbert Marshall; **USA 1953.**

In un laboratorio segreto, nel quale si sta realizzando la costruzione di un'astronave orbitante, si verificano alcune misteriose uccisioni. Da Washington viene inviato un detective, ma nel frattempo alcuni automi di servizio nella base cominciano a muoversi da soli, portando distruzione e morte.

Il detective, grazie a sofisticati apparecchi, scopre che le macchine sono telecomandate da un'astronave aliena in orbita intorno alla Terra. Partono i missili e la malvagia astronave viene distrutta, permettendo così agli scienziati di proseguire tranquilli nei loro studi.

UNA DONNA SULLA LUNA (Die Frau im Mond)

Reg. Fritz Lang; **Scen.** Lang, Thea Von Harbou; **Fot.** Kurt Courant; **Eff. Spec.** K. Tschetwerikoff; **Cons. scient.** Herman Oberth, Willy Ley, Werner Von Braun; **Int.** Gerda Marus, Willy Fritsch, Fritz Rasp, Klaus Pohl; **Pr.** F. Lang, UFA; **Ger. 1929.**

Sulla base dei calcoli di uno scienziato, viene dimostrato che è possibile lanciare un razzo con un equipaggio umano sulla Luna. Un gruppo di ricchi magnati, solleticati dalla scoperta che sulla Luna esistono ingenti depositi di oro allo stato naturale, accettano di finanziare l'impresa. Il razzo viene costruito ed avviene il lancio, con pieno successo. Il razzo con gli intrepidi astronauti atterra così sulla Luna, dove...

2001: ODISSEA NELLO
SPAZIO
di Stanley Kubrick
(USA 1968)



2002: LA SECONDA ODISSEA (Silent Running)

Reg. Douglas Trumbull; **Sogg. Scen.** D. Washburn, M. Cimino, S. Bochco; **Fot.** Charles F. Wheeler; **Eff. Spec.** D. Trumbull, R.O. Helmer, M. Jones J. Rugg; **Mus.** Peter Schickele; **Int.** Bruce Dern, Cliff Potts, Ron Rifkin, Jesse Vint; **USA 1971.**

Sulla Terra sovrappopolata il dissesto ecologico è giunto alle estreme conseguenze, e si è deciso di creare una specie di « giardino botanico » a bordo di una speciale flotta di astronavi.

Un giorno giunge all'equipaggio delle astronavi l'ordine di distruggere le serre e di far ritorno sulla Terra, dove le astronavi verranno riconvertite agli usi commerciali. Tale decisione è accolta con gioia dai membri dell'equipaggio, tranne Freeman, conscio dell'importanza di quelle isole di flora. Impedisce perciò ai compagni di portare a termine l'opera di distruzione, anzi ne uccide uno ed abbandona gli altri a bordo di un relitto alla deriva. Poi cerca di far perdere alla Terra le proprie tracce, allontanandosi con le amate piante. Ma le difficoltà di conservarle lo provano profondamente, finché, raggiunto dalla flotta terrestre, decide di suicidarsi.

2001: ODISSEA NELLO SPAZIO (2001: A Space Odyssey)

Reg. Stanley Kubrick; **Sogg.** Arthur C. Clarke; **Scen.** S. Kubrick, A.C. Clarke; **Fot.** G. Unsworth; **Eff. Spec.** D. Trumbull, W. Veevers, C. Pederson, T. Howard, Stanley Kubrick; **SCF.** J. Hoelsi; **Mont.** L. Lovejoy; **Mus.** R. Strauss, J. Strauss, G. Ligeti, A. Khachaturian; **Int.** Keir Dullea, Gary Lockwood, William Sylvester, D. Richter, Vivian Kubrick (la bambina al telefono); **Pr.** S. Kubrick Prod. & MGM; **USA-GB 1968.**

Innumerevoli migliaia di anni fa, la comparsa di un misterioso, perfetto monolite, frutto evidente di qualche avanzatissima civiltà extraterrestre, spinge un progenitore dell'uomo ad intuire le possibilità d'uso offerte dalle ossa di un tapiro morto: nasce così la prima arma della storia e, con essa, nasce la storia stessa.

Molti millenni dopo è ancora la comparsa dell'inquietante monolite ad imprimere una nuova accelerazione all'evoluzione umana, ed allora l'uomo inizia una folle corsa verso la propria rigenerazione. 5

IL GIORNO
DEI TRIFIDI
(L'invasione dei
mostri verdi)
(GB 1962)



I DUE MONDI DI CHARLY (Charly)

Reg. Ralph Nelson; **Sogg.** da un rom. di Daniel Keyes; **Scen.** Stirling Silliphant; **Fot.** Arthur J. Ornitz; **Mus.** Ravi Shankar; **Int.** Cliff Robertson, Claire Bloom, Lilia Skala, L. Janney, D. Van Patten; **Prod.** R. Nelson; USA 1968.

Charley, un minorato mentale semianalfabeta, viene sottoposto, primo essere umano dopo una serie di esperimenti sui topi, ad un intervento chirurgico al cervello che lo trasforma prima in un uomo dall'intelligenza normale, poi addirittura in una specie di genio.

Egli è legato da uno strano sentimento di simpatia ad Algernoon, il topo che ha subito lo stesso trattamento raggiungendo anch'egli un livello di evoluzione incredibile. Ma un giorno Algernoon comincia a regredire e muore. E così anche Charly capisce che...

...E LA TERRA PRESE FUOCO (The Day the Earth Caught Fire)

Reg. Val Guest; **Sogg.** Wolf Mankowitz; **Scen.** V. Guest, W. Mankowitz; **Eff. Spec.** Les Bowie; **Fot.** H.

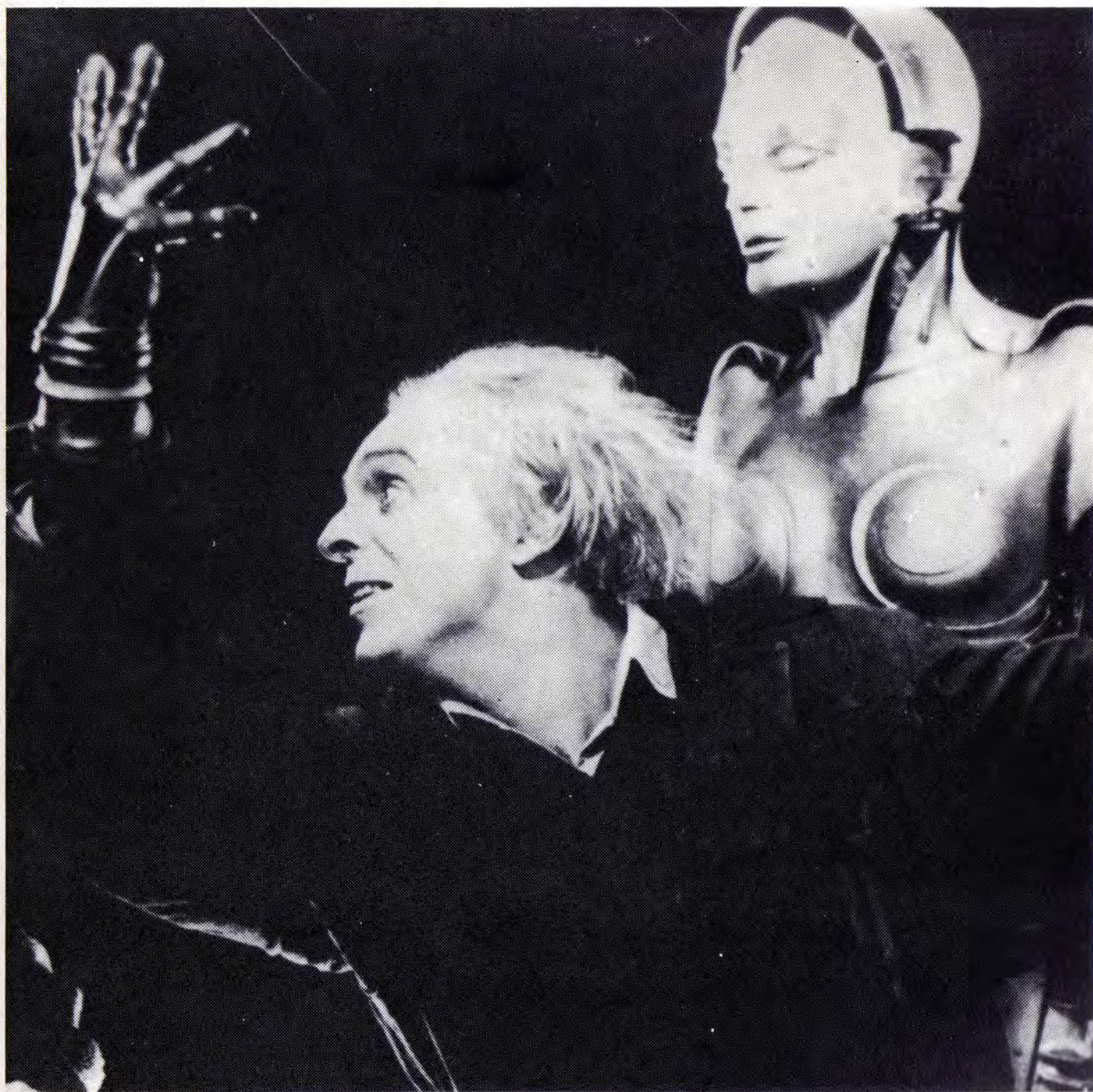
Waxman; **Mus.** S. Black; **Int.** Edward Judd, Janet Munro, Leo McKern, M. Godliffe; **Pr.** Melina; GB 1962.

Il Sole si sta progressivamente e velocemente avvicinando alla Terra, provocando disastri paurosi. Le città vengono evacuate. La civiltà umana sembra essere giunta ai suoi ultimi giorni. Ma la speranza non è perduta.

IL GIORNO DEI TRIFIDI (L'INVASIONE DEI MOSTRI VERDI) (The Day of the Triffids)

Reg. S. Sekely; **Sogg.** dal rom. di J. Wyndham; **Scen.** Ph. Yordan; **Fot.** T. Moore; **Mus.** J. Douglas, R. Goodwin; **Int.** H. Keel, N. Maurey, J. Scott.; USA 1962.

I Trifidi sono piante mutanti, che le radiazioni provocate da una straordinaria caduta di coloratissimi meteoriti ha reso intelligenti e capaci di muoversi, camminando sulle radici. In più, i Trifidi sono carnivori e hanno una particolare predisposizione per cibarsi di carne umana: gli uomini, nel frattempo, sono stati resi quasi tutti ciechi dalla pioggia di meteore e quindi hanno ben pochi modi per difendersi. Le città sono cadute nel caos, la barbarie impera e i Trifidi si diffondono ovunque. Soltanto piccole comunità isolate...



nella pagina precedente
METROPOLIS
di Fritz Lang
(Germ. 1926)

**GLI INVASORI
SPAZIALI**
di W.C. Menzies
(USA 1953)



GLI INVASORI SPAZIALI (Invaders from Mars)

Reg. W.C. Menzies; **Int.** Helena Carter, Arthur Franz, Jimmy Hunt; **Pr.** Edward L. Alperson; USA 1953.

Un disco volante atterra segretamente in America e si nasconde nel sottosuolo, vicino alla base dalla quale sta per venire lanciato un potente razzo. La «grande mente» che governa sui marziani ha la possibilità di dominare il cervello degli uomini e a poco a poco tutta la piccola comunità americana cade sotto il dominio degli invasori. Ma un bambino...

METROPOLIS (Metropolis)

Reg. Fritz Lang; **Sogg.** dal rom di TH. Von Harbou; **Scen.** F. Lang, Thea Von Harbou; **Fot.** Karl Freund, G. Rittau; **Eff. Spec.** Eugen Shuftan; **Scf.** O. Hurte, E. Kettelhut, K. Vollbrecht; **Mus.** G. Happertz; **Int.** Brigitte Helm, Alfred Abel, Gustav Frohlich, Rudolph Kleine-Rogge, H. George, F. Rasp; **Pr.** E. Pommer-UFA; Ger. 1926.

8 In una gigantesca città del remoto futuro, il padrone della metropoli ordina a uno scienziato geniale

ma folle di costruire un robot dalle forme femminili, a imitazione dell'aspetto di un'incantevole fanciulla che sta cercando di ridestare la coscienza e la speranza nelle masse abbruttite dei lavoratori.

Lo scienziato esegue l'esperimento e crea una specie di diabolico mostro di metallo, ma nel frattempo il figlio del padrone di Metropolis si è innamorato della misteriosa ragazza e per salvarla non esita a ribellarsi. Presto le intere strutture di questo incredibile mondo del 2000 scricchioleranno e la morte e la distruzione incomberanno su tutti...

1984: NEL 2000 NON SORGE IL SOLE (1984)

Reg. Michael Anderson; **Sogg.** dal romanzo di George Orwell; **Scen.** W.P. Templeton, R. Bettinson; **Fot.** C. Pennington; **Mus.** M. Armand; **Mont.** B. Lewtwaite; **Int.** Edmond O'Brien, Jan Sterling, Michael Redgrave; **Pr.** Columbia; USA 1956.

Nel 1984 il mondo è sotto la tirannia, falsamente protettrice del «Grande Fratello», che spinge la propria oppressione fino al controllo di qualsiasi sentimento. Perfino l'amore è proibito. Ma fra Winston e Julia nasce un legame che giustifica nuove speranze.



1984: NEL 2000
NON SORGE IL SOLE
di M. Anderson,
dal romanzo
di George Orwell
(USA 1956)

IL MOSTRO DEI MARI
di Robert Gordon
e gli effetti speciali
di Ray Harryhausen
(USA 1955)

UN MONDO PERDUTO (The Lost World)

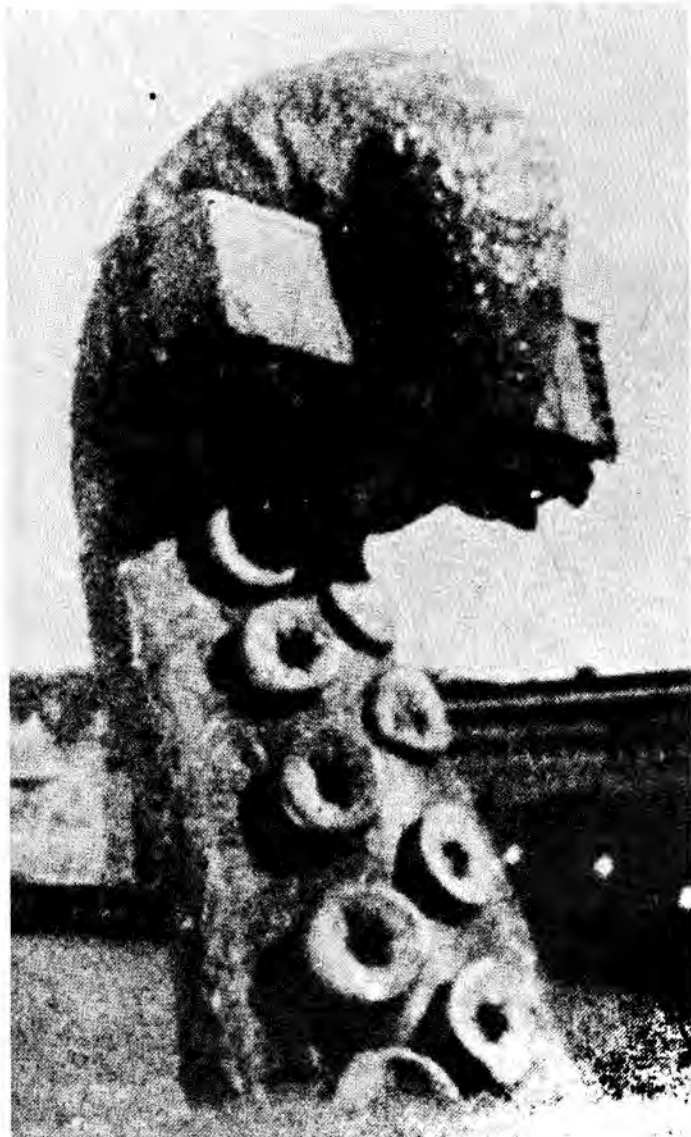
Reg. Harry O. Hoyt; **Sogg.** dal rom. di A. Conan Doyle; **Scen.** M. Fairfax; **Eff. Ott. e Animaz.** Willis O'Brien; **Modellini** Marcel Delgado; **Fot.** A. Ederson; **Int.** Wallace Beery, Lewis Stones, B. Love, L. Hughes; **Pr.** E. Hudson, W. Rothacker; USA 1925.

In una terra sperduta e inesplorata un gruppo di esploratori trova un acrocoro ancora popolato da giganteschi rettili antediluviani: dopo numerose peripezie con i dinosauri, gli esploratori fuggono prima che una tremenda eruzione vulcanica distrugga ogni cosa. Ritornano in Inghilterra portandosi dietro un brontosauo per dimostrare la verità delle loro affermazioni: ma il mostro si libera e comincia a seminare la morte e la distruzione per le strade di Londra...

IL MOSTRO DEI MARI

(It Came from Beneath the Sea)

Reg. Robert Gordon; **Sogg. Scen.** G.W. Yates; **Eff. Ott. e Anim.** Ray Harryhausen; **Mus.** M. Bakaleinikoff; **Int.** Kenneth Tobey, Faith Domergue, D. Curtis, I. Keith; **Pr.** Charles H. Scheer, Columbia; USA 1955.



qui accanto e
nella pagina di fronte:
IL PIANETA PROIBITO
di Fred McLeod Wilcox,
con Walter Pigeon
e Robby il Robot
(USA 1956)



Un sottomarino atomico viene attaccato, a una grande profondità marina, da qualcosa di titanico che riesce quasi a distruggerlo. Quando riemergono, gli uomini dell'equipaggio trovano che il frammento di un enorme tentacolo è rimasto impigliato nelle eliche del mezzo subacqueo: dopo rapide ricerche, gli studiosi della base navale di San Francisco appurano allora che un polipo abissale di dimensioni immani (oltre cento metri) viene spinto dalla fame sempre di più verso la superficie. Infatti, il mostro comincia ad emergere sempre più spesso e attacca anche grosse navi. Giunge persino ad aggredire un faro, devastandolo, e poi divorava coppie di innamorati che si appartano incautamente su spiagge isolate. La Marina dirama l'allarme generale, mentre si scopre che ora il mostro ciclopico sta puntando sulla città di San Francisco, dove...

M 7 NON RISPONDE (The Net / Project M. 7)

Reg. Anthony Asquith; **Int.** Phyllis Calvert, James Donald, Robert Beatty; **Pr.** Two Cities; GB 1952.

Il professor Heathley, inventore di un nuovo motore a reazione vuole sperimentare personalmente
10 l'aereo, scontrandosi con il parere contrario dei su-

periori. Ma dalla sua parte si schiera il dott. Bord, che ha messo a punto una speciale tuta protettiva. Durante il collaudo con controllo manuale, Heathley perde conoscenza a causa di un difetto della tuta e si salva solo grazie all'intervento del suo assistente che mette in funzione il pilota automatico. Heathley ritenta clandestinamente, accompagnato da Bord che, una volta decollati, si rivela essere una spia straniera e tenta di impadronirsi dell'aereo. Nella lotta che ne segue il cattivo muore e l'inventore ritorna alla base, con l'aereo finalmente in perfetto ordine.

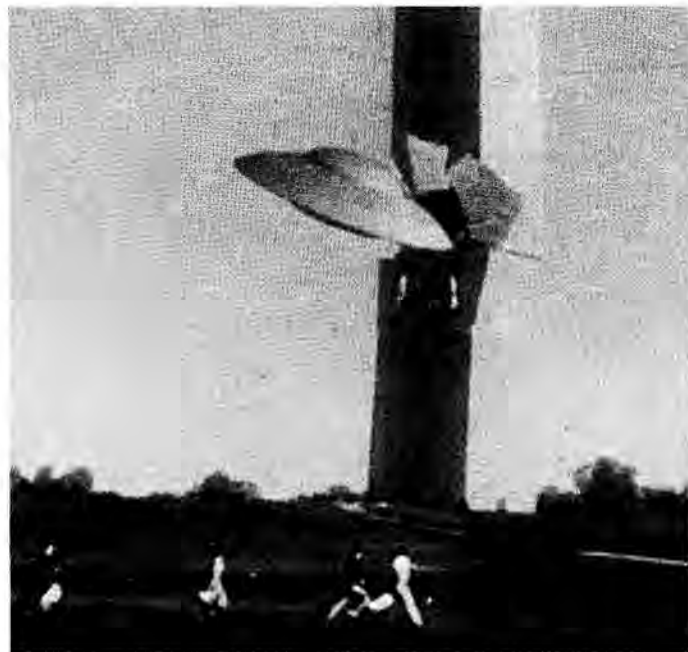
IL PIANETA PROIBITO (Forbidden Planet)

Reg. Fred McLeod Wilcox; **Sogg.** Irving Block, Allen Adler; **Scen.** C. Hume; **Scf.** A. Lonergan, C. Gibbons; **Fot.** G. Folsey; **Eff. Spec.** A. Gillespie, W. Newcombe, I.G. Ries, J. Meador; **Mus. Elettr.** B. & L. Barron; **Mont.** F. Webster; **Int.** Walter Pidgeon, Anne Francis, Leslie Nielsen, W. Stevens, J. Kelly, R. Anderson, E. Holliman; **Pr.** N. Nayfack-MGM; USA 1956.

Nell'anno 2300 l'incrociatore siderale C-57-D atterra sul pianeta Altair Quattro della stella Altair per ricondurre sulla Terra i membri di una spedizione scientifica della quale non si hanno notizie da



LA TERRA CONTRO
I DISCHI VOLANTI
con gli effetti
speciali del
« mago » Harryhausen



oltre vent'anni. Ma l'unico superstite del gruppo è Morbius, uno scienziato che non desidera affatto ritornare sulla Terra, avvertendo anzi gli astronauti del pericolo rappresentato da un misterioso « mostro invisibile » che di notte percorre le distese del pianeta, seminando la morte e la distruzione. La verità è però un'altra, più sfumata e inquietante.

SPACE PATROL

Un episodio con Edd Kemmer e Lyn Osborne.

E' uno dei più celebri « serial » televisivi americani, in grande voga ai primi anni Cinquanta in Tv. Veniva trasmesso in diretta, poiché allora non esisteva ancora la tecnica della pre-registrazione televisiva. Gli attori recitavano in un piccolo teatrino di posa, mentre nello studio accanto i tecnici realizzavano gli effetti speciali, molto grezzi perché anch'essi creati « in diretta » e cioè direttamente durante la trasmissione del programma. Le trame dei vari episodi di questa serie televisiva sono però assai singolari: molte sono state riprese in seguito da STAR TREK. Questa, in particolare, è incentrata su un viaggio a ritroso nel tempo...

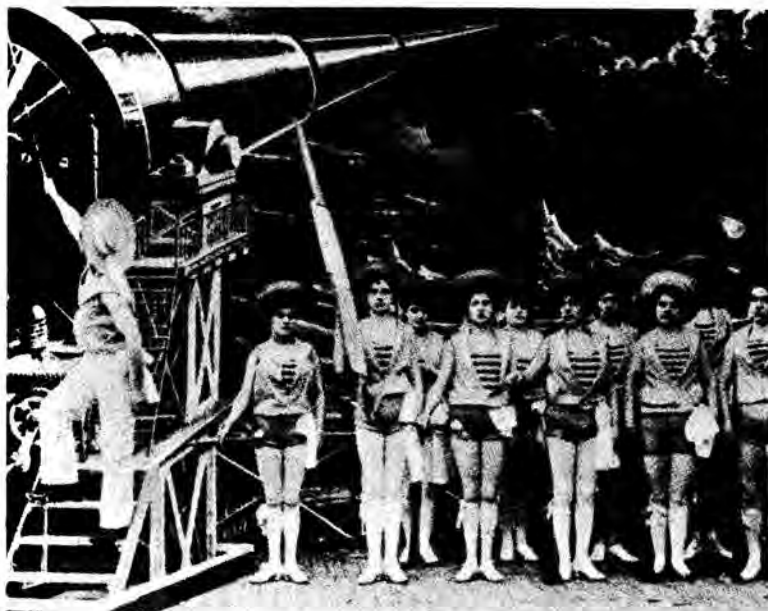
LA TERRA CONTRO I DISCHI VOLANTI (Earth versus the flying Saucers)

Reg. Fred F. Sears; **Sogg.** dal rom. di D.F. Keyhoe, adattato da Kurt Siodmak; **Scen.** G.W. Yates, R.T. Marcus; **Eff. Spec.** R. Harryhausen, R. Kelly; **Int.** H. Marlowe, J. Taylor, M. Ankrum, J. Zaremba; USA 1956.

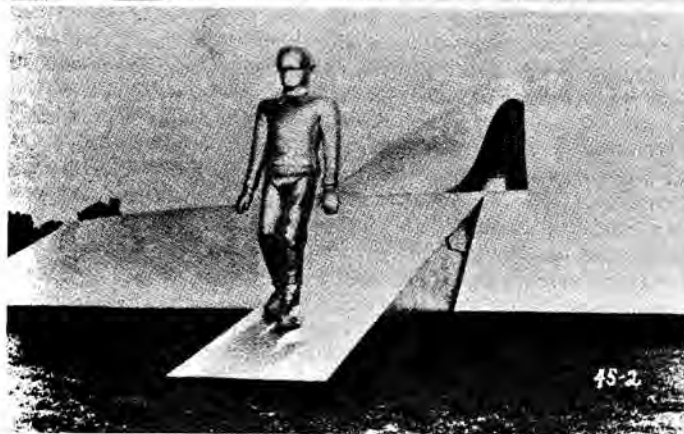
La flotta di dischi volanti di un sistema solare disintegrato giunge fino al nostro mondo, dando un ultimatum all'umanità: vogliono stabilirsi sul nostro pianeta, occupandolo. L'umanità si rifiuta di cedere e la guerra tra le razze della Terra e i potentissimi piloti dei dischi è quindi inevitabile. Il titanico scontro finale avverrà proprio nei cieli di Washington...

ULTIMATUM ALLA TERRA (The Day the Earth Stood Still)

Reg. Robert Wise; **Sogg.** dal racc. "Farewell to the Master" di Harry Bates; **Scen.** Edmund H. North; **Scf.** L. Wheeler, A. Hehr; **Fot.** Leo Tover; **Eff. Spec.** Fred Sersen; **Mus.** Bernard Herrmann; **Mont.** W. Reynolds; **Int.** Michael Rennie, Patricia Neal, Sam Jaffe, H. Marlowe, B. Gray; **Pr.** J. Blaustein; USA 1951.



Una sfilata di «majorettes» saluta la partenza degli astronauti in «VIAGGIO SULLA LUNA». Qui sotto l'autore, il geniale George Méliès.



ULTIMATUM ALLA TERRA
di Robert Wise
(USA 1951).
Qui accanto,
il protagonista
Michael Rennie,
l'ambasciatore alieno



Un disco volante atterra a Washington, davanti alla Casa Bianca e ne esce un alieno, ambasciatore di pace per l'umanità. A dimostrazione della propria potenza egli priva la Terra di ogni energia per brevi, drammatici istanti.

Ma un soldato, contravvenendo agli ordini, si impaurisce e spara. Tale gesto scatena la reazione dell'automa protettore dell'extraterrestre, ma questo...

VIAGGIO SULLA LUNA (Voyage dans la Lune)

Reg. Sog. Scen. George Méliès; **Fot.** Michaut; **Scf.** Claudel, Méliès; **Cost.** signora Méliès; **Int.** Méliès, V. André, Depierre, Farjaux, Kelm, Brunet, ballerine ed acrobati delle Folies-Bergeres; **Pr.** Star Film (Méliès); Fr. 1902.

Il film fu realizzato nel maggio 1902 e posto in vendita nell'agosto di quell'anno. Il suo costo fu di 10.000 franchi-oro e la durata del film (10 minuti circa) lo rendeva poco adatto per la proiezione nel luna park, che erano i clienti abituali di Méliès. Allora l'autore-produttore lo cedette gratuitamente ad alcuni gestori. Alla prima proiezione, avvenuta pro- **13**

tabilmente in un luna park installato nella spianata « des Invalides », il film ebbe un tale successo da decretare la diffusione mondiale dell'opera, che venne anche controtipata negli Stati Uniti, tanto che Méliès aprì una filiale oltre oceano. Celebri sono i quadri dello sparo del cannone dopo la sfilata delle ragazze in costume da bagno, l'arrivo del proiettile-astronave in un occhio della Luna, la fuga degli esploratori inseguiti dai seleniti, il ritorno sulla Terra.

X CONTRO IL CENTRO ATOMICO (X the Unknown)

Reg. Leslie Norman; **Scen.** J. Sangster; **Fot.** G. Gibbs;
Int. D. Jagger, E. Chapman, Leo McKern; GB 1957.

Nella brumosa Scozia, un terremoto ha provocato l'apertura di una grossa fenditura nel terreno, dalla quale cominciano a irrorarsi strane radiazioni. Gli scienziati di un vicino centro atomico vanno sul luogo ad indagare, ma non trovano nulla di insolito: durante la notte, però, dalla crepa sbuca una enorme massa protoplasmatica, un gigantesco essere unicellulare incandescente che vive nel cuore magmatico del nostro pianeta.

Il misterioso
cavaliere de
LA CACCIA SELVAGGIA
DEL RE STAKH
(URSS 1980)



I FILM

Informativa

L'ALBERGO DELL'ALPINISTA SCOMPARSO (Hotel 'u poghyscego alpinista)

Reg. Grigorij Kromanov; **Sogg. Scen.** N. Arkadij, B. Strugatskij; **Mus.** S. Grunberg; **Int.** Uldis Pucitis; **Pr.** Tallinn Film; URSS 1979.

L'ispettore Glebski viene inviato in Svizzera, all'hotel dell'Alpinista Scomparso, per indagare su fatti strani che vi stanno accadendo. La vita nell'albergo procede normalissima, ma l'ispettore riceve un biglietto nel quale lo si avverte che un maniaco vuole uccidere uno degli ospiti dell'albergo.

Alla fine si verrà a sapere che tutti gli strani avvenimenti derivano dal fatto che l'equipaggio di una nave spaziale aliena si è infiltrato nell'albergo sotto le spoglie degli ospiti, per poter spiare e conoscere i terrestri. Il finale del giallo è, perciò, fantascientifico.

LA CACCIA SELVAGGIA DEL RE STAKH (Dikaia okhota korolia Stakha)

Reg. V. Roubintchick; **Sogg. Scen.** V. Korotkevitch, V. Roubintchick; **Fot.** T. Loguinova; **Mus.** E. Glebov; **Prod.** Belarousfilm; URSS 1980.

LA CACCIA SELVAGGIA
DEL RE STAKH
(URSS 1980)



a destra:
la misteriosa creatura
spaziale,
protagonista de
L'UOMO VENUTO
DAL PIANETA X
(USA 1950)



Il protagonista giunge in un tenebroso castello, e viene coinvolto nella vita di un gruppo di misteriosi personaggi su cui incombe il fantasma della medioevale figura del re Stakh e del suo gruppo di fantomatici cavalieri.

L'ambientazione, la fotografia, i suoni hanno una parte fondamentale nel creare la tensione e l'atmosfera inquietante del film.

L'UOMO VENUTO DAL PIANETA X (The Man from Planet X)

Reg. Edgar G. Ulmer; **Scen.** A. Wisberg, J. Pollexfen; **Fot.** J. Russel; **Eff. Spec.** A. Anderson, H. Weeks; **Int.** Robert Clarke, Margaret Field, Raymond Bond, W. Schaller; **Pr.** J. Pollexfen, Mid Century Film; USA 1950.

In mezzo alle brume della Scozia atterra una fantastica astronave. A bordo c'è un alieno intelligente ed animato da sentimenti amichevoli nei confronti dei terrestri. Ma il cattivo della situazione lo convince ad aiutarlo a compiere una serie di delitti che gettano nel panico la regione. Intervengono le autorità con uno spiegamento di forze imponente,

ma l'extraterrestre ha un raggio incredibile, che assoggetta alla sua volontà le menti, cosicché l'intero paese è obbligato a lavorare per l'essere venuto dallo spazio, finché...

DUE MONDI PERDUTI (Two Lost Worlds)

Reg. Norman Dawn; **Scen.** B. Petroff; **Fot.** H. Neumann; **Mus.** A. Alexander; **Int.** Laura Elliot, James Armess, B. Kennedy, J. Harkan; **Pr.** Sternig; **Prod.** Eagle Lion; USA 1950.

All'inizio dell'ottocento i pirati rapiscono una ragazza da una nave diretta in Australia. L'eroe giunge insieme a lei su una zattera alla deriva che viene gettata dalla corrente su un'isola sconosciuta popo-



Una foto pubblicitaria
per il film americano
L'ISOLA SCONOSCIUTA
(1948)

lata da mostri preistorici e rettili antidiluviani... Le sequenze di mostri del film sono state tratte dalla pellicola « Sul sentiero dei mostri » del 1940.

L'ENIGMA DEL DISCO VOLANTE

(The Flying Saucer)

Reg. M. Conrad; **Scen.** H. Irving; **Fot.** Ph. Tannura
Mus. D. Calker; **Int.** Pat Garrison, Denver Pyle, Ph. Morris, V. Hewitt; **Pr.** Colonial Prod., Film Classic; USA 1948.

Dall'Alaska giungono continue segnalazioni di UFO. Il governo americano invia un agente federale ad investigare. L'uomo inizia le indagini passando per semplice turista, ma si accorge presto che la zona è piena di spie russe, e che, pertanto la sua stessa vita è in pericolo.

Il disco volante, poi, non è affatto un oggetto extra-terrestre, ma è opera delle ricerche di un geniale scienziato, che vorrebbe consegnarlo al governo degli Stati Uniti, ma le spie sovietiche...

L'INVASIONE DEI DISCHI VOLANTI

(Invasion of the Saucermen)

Reg. Edward L. Cahn; **Sogg.** dal racc. « The Cosmic Frame » di Paul W. Faiman; **Scen.** R. Gurney; **Fot.** Frederik E. West; **Mus.** Ronald Stein; **Int.** Steve Terrell, Gloria Castillo, F. Gorshin, R. Bender; **Pr.** J.H. Nicholson, S.Z. Arkoff, Malibu (AIP); USA 1957.

I marziani cominciano ad invadere segretamente la Terra, scendendo nella provincia americana a bordo delle loro astronavi. Gli extraterrestri sono piccoli, di aspetto orribile, e nelle loro vene scorre alcool anziché sangue. E' un gruppo di ragazzi ad accorgersi di quello che stà accadendo, e si dà da fare per dimostrare il pericolo che incombe sul mondo.

L'ISOLA SCONOSCIUTA

Reg. Jack Bernhard; **Int.** Philip Redd, Virginia Grey; **Pr.** Paramount; USA 1948.

Un pilota da caccia americano, durante la guerra nel Pacifico, sorvola per caso un'isola che gli sembra abitata da animali preistorici.

Una volta tornato in patria organizza una spedizione scientifica, accompagnato dalla ricca fidanzata, finanziatrice e da un amico.

MISS GOLEM
(Cecoslovacchia 1972)



Abbandonati sull'isoletta dai portatori terrorizzati, in mezzo a mille pericoli, riescono fortunatamente a ritornare a casa, dove la bella, piantato l'aviatore, sposa l'amico che l'aveva eroicamente difesa.

LA MANO CHE UCCIDE (The Crawling Hand)

Reg. Herbert L. Strock; **Scen.** R. Young, Strock, W. Edelson; **Fot.** W. Van der Veer; **Int.** P. Breck, K. Taylor, R. Lauren, A. Judge; **Pr.** J. Robertson; **USA 1963.**

Un astronauta viene lanciato nello spazio, ma la sua astronave precipita sulla Terra e lui resta ucciso nell'incidente. Ma la sua mano, sotto il controllo di una misteriosa forza di origine galattica, resta viva e, recuperata sulla spiaggia da un ragazzo, inizia una serie di orribili crimini.

MISS GOLEM (Slečna Golem)

Reg. Jaroslav Balík; **Sogg. Scen.** J. Nesvadba, J. Balík; **Fot.** J. Illík; **Scf.** M. Hrachovec, B. Kulic; **Mus.** K. Mares; **Int.** J. Brejchová, J. Triska, M. Ruzek, J. Somr;
18 Pr. Filmové studio Barrandov; Cecoslovacchia 1972.

Per gli alchimisti medioevali il Golem era un uomo artificiale, un androide, creato per servire il proprio artefice. Nel film uno scienziato studia per realizzare questo sogno antico come il mondo. Un giorno riesce a portare nel proprio laboratorio la donna dei suoi sogni, ma vengono disturbati e la ragazza, per non essere vista, si nasconde dietro l'apparecchio che dovrebbe realizzare i robots. In tal modo dà vita ad una copia esatta di sé, che prima la serve, poi, priva di ogni senso morale ma volta solo al profitto del proprio padrone, comincia a com-



GLI STRANI SUICIDI
DI BARTLESVILLE
di Roger Corman
(USA 1955)

mettere ogni infamia dalla quale la ragazza potrebbe trarre vantaggio. A tal fine si vorrebbe sostituire a lei, sposare lo scienziato ed ucciderlo la notte delle nozze perché la padrona possa ereditare i brevetti.

Il professore scopre il piano e costruisce una copia di sé stesso che distrugga il robot assassino. Ritrovata, poi, la vera amata, viene da questa aiutata a distruggere la tremenda invenzione.

IL MOSTRO VENUTO DA VENERE

(It Conquered the World)

Reg. Roger Corman; **Scen.** Lou Rusoff; **Fot.** Frederik West; **Mus.** Ronal Stein; **Int.** Lee Van Cleef, P. Graves, B. Garland, Ch. B. Griffith, D. Miller; **Pr.** Sunset Prod, R. Corman; USA 1956.

Da un disco volante proveniente da Venere scende un mostruoso essere alieno che ha il potere di dominare la mente degli uomini. L'essere si nasconde in una grotta e comincia ad inviare in giro orrende creature volanti dalla forma di pipistrello. Ma la polizia non si rende conto che l'invasione è iniziata.

GLI STRANI SUICIDI DI BARTLESVILLE

(The Beast with a million Eyes)

Reg. D. Kramarsky; **Sogg.** dal rom. « The Mind Thing » di F. Brown; **Scen.** D. Kramarsky; **Fot.** E. Baker; **Mus.** J. Bickford; **Int.** Paul Birch, Lorna Thayer, Dona Cole, Richard Sargent; **Pr.** R. Corman, San Mateo Pr.; USA 1955.

Nelle brughiere del nord America scende una piccola creatura aliena che ha il potere di controllare la mente degli animali, e che si avvale di questa particolarità per preparare un'invasione su vasta scala. Ma...



I FILM

Fantasy & Horror

LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI (Night of the living Dead)

Reg. George A. Romero; **Sogg.** Scen. John Russo; **Fot.** G.A. Romero; **Eff. Spec.** R. Survinski, T. Pantanello; **Int.** Duane Jones, Judith O'Dea, R. Steiner, K. Hardman, K. Wayne; **Pr.** R. Streiner, K. Hardman; USA 1968.

Un virus di origine spaziale richiama in vita i morti e li trasforma in orribili « zombies » affamati di carne umana. Un gruppo di persone si trova in una casa assediata, in una notte che sembra non dover finire mai.

PANDORA (Pandora and the Flying Dutchman)

Reg. Albert Lewin; **Int.** A. Gardner, James Mason, N. Patrick, Sheila Sim; **Pr.** British Lion, Romulus; Technicolor; USA G.B. 1951.

La leggenda di Pandora e dell'Olandese Volante in abiti moderni.

Una splendida ragazza si innamora di un aristocratico olandese che gira il mondo a bordo del suo

panfilo. Ma non sa che quello ha ucciso la propria moglie e che è condannato a vagare senza pace per i mari per tre secoli.

Respingendo il fidanzato, la ragazza si unisce all'olandese e parte con lui. Entrambi moriranno nel corso di una spaventosa tempesta.

IL TEATRO DELLA MORTE (The Theatre of the Death)

Reg. Samuel Gallu; **Sogg.** E. Kadison; **Scen.** E. Kadison, R. Marshall; **Fot.** G. Taylor; **Mus.** E. Letyns; **Mont.** B. Vince; **Int.** Christopher Lee, Lelia Goldoni, J. Glover, I. Dean, J. Furst, S. Plytas; **Pr.** M.S. Aston; GB 1973.

A Parigi una serie di persone vengono assassinate tutte allo stesso modo: completamente dissanguate. Il primo ad essere sospettato è il regista di un « teatro del brivido », ma poco dopo anche lui viene ucciso. Una delle attrici scopre che è una sua collega, Nicole, che viene spinta ad uccidere ed a bere sangue umano da traumi infantili. Vistasi scoperta Nicole cerca di eliminare la ragazza, ma il fidanzato di questa la salva. Rifuggiatasi nel teatro, la vampira viene infilzata dalla lancia di un attore. 21

Boris Karloff ne
I TRE VOLT
DELLA PAURA
di Mario Bava (It. 1963)



I TRE VOLT DELLA PAURA

Reg. Mario Bava; **Sogg.** Maupassant, Tolstoj, Cecov;
Scen. M. Fondato; **Mus.** R. Nicolosi; **Mont.** M. Seran-
drei; **Int.** B. Karloff, M. Mercier, L. Alfonsi, J. Pier-
reux; **Pr.** Galatea; It. 1963.

Film a tre episodi.

Nel primo (Il telefono) una ragazza, Mary, viene terrorizzata al telefono da un'amica che, alterando la voce la minaccia di morte. Essa cerca aiuto proprio presso l'amica, ritenendo che a telefonare sia stato l'ex fidanzato, fuggito di prigione. Questi uccide l'amica per errore, ma viene a sua volta ucciso da Mary.

Il secondo episodio (i Wurdulak) è interpretato da Boris Karloff. I Wurdulak sono vampiri che si accaniscono contro coloro che più hanno amato in vita. Un vecchio, divenuto Wurdulak, inizia la strage della famiglia. Un giovane, innamorato di una sua nipote, non riesce ad impedire l'uccisione della ragazza.

Nel terzo (La goccia d'acqua), una governante sottrae al cadavere della padrona, che stava vestendo per la sepoltura, un anello che sarà la causa della sua morte.

L'UOMO CHE UCCISE IL SUO CADAVERE (Indestructible Man)

Reg. Jack Pollexfen; **Int.** Lon Chaney jr., Marian Carr;
Pr. J. Pollexfen; USA 1959.

Un rapinatore sale sulla sedia elettrica senza rivelare il nascondiglio del bottino. Un medico, ottenuto il cadavere per degli esperimenti, riesce a riportarlo in vita, e per di più rendendolo enormemente forte ed invulnerabile perfino alle pallottole.

John Philip Law e
Caroline Munro ne
**IL VIAGGIO FANTASTICO
DI SINBAD**
di Ray Harryhausen
(GB 1973)



Nel frattempo un tenente di polizia sta ancora eseguendo indagini sul furto ed interroga la ballerina che era stata la donna del bandito.

Questi si sta vendicando dei complici che lo hanno tradito e ne uccide due, mentre il terzo si affida alla protezione della polizia, rivelando il nascondiglio del bottino. Recatisi nel posto, i poliziotti vi trovano il gangster redivivo che, braccato si rifugia in una centrale elettrica e viene fulminato da una scarica potentissima, lasciando la bella fra le robuste e innamorate braccia del tenente.

IL VIAGGIO FANTASTICO DI SINBAD

(The Golden Voyage of Sinbad)

Reg. G. Hessler; **Reg. eff. spec.** Ray Harryhausen; **Sogg. Scen.** B. Clemens, R. Harryhausen; **Fot.** Ted Moore; **Scf.** F. Gonzales; **Mus.** M. Rosza; **Mont.** Roy Watts; **Int.** John P. Law, Caroline Munro, Tom Baker, D. Wilmer; **Pr.** C.H. Schneer, R. Harryhausen; G.B. 1973.

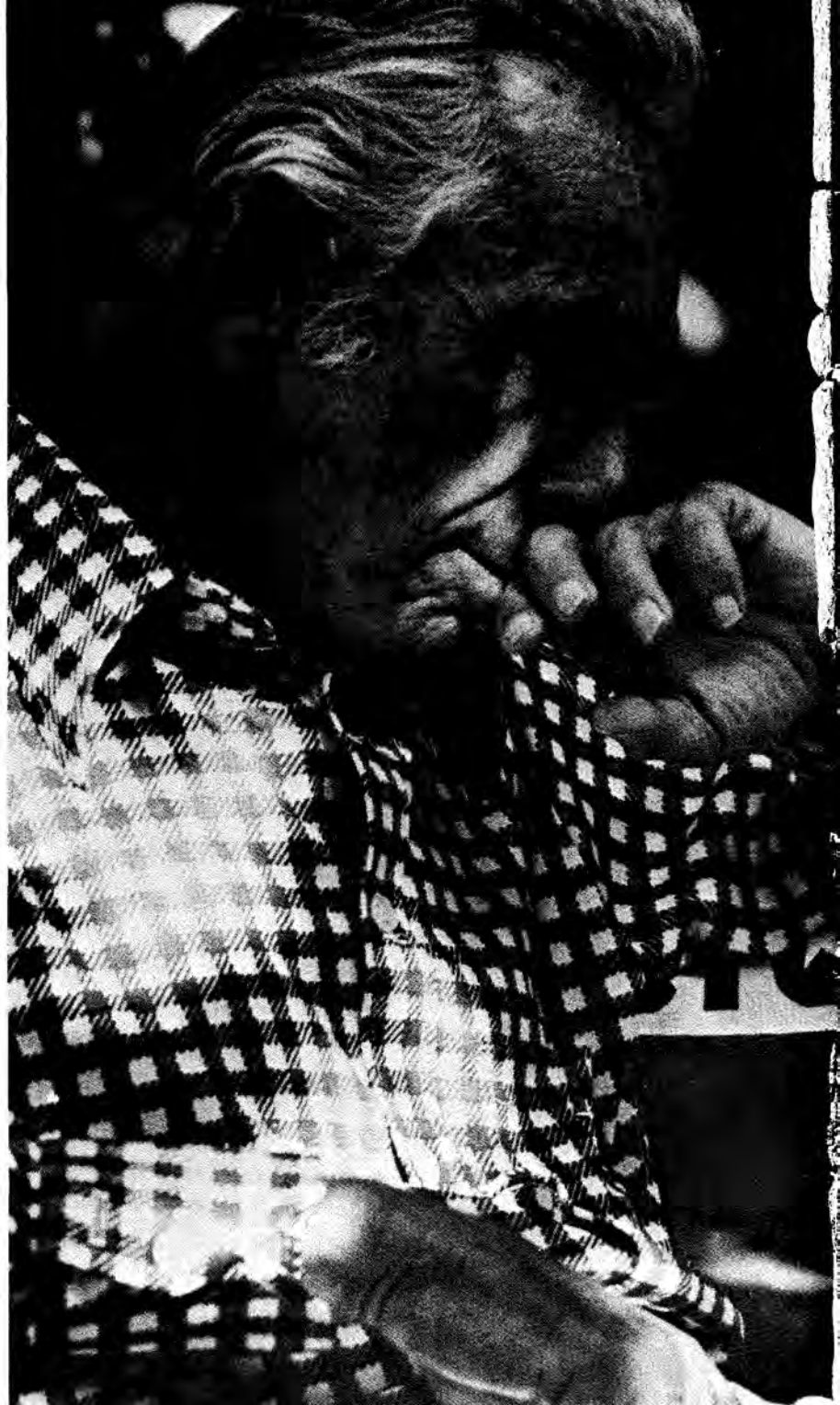
Per un caso Sinbad, l'intrepido marinaio, entra in possesso di un frammento dell'amuleto d'oro che recherà, a colui che lo getterà nelle acque della fontana magica nascosta nel remoto continente di Le-

muria, tre incredibili poteri: la giovinezza, l'invisibilità, ed una stupenda corona di gemme.

Il malvagio mago Koura possiede gli altri tre frammenti del gioiello ed ingaggia una lotta infernale, a colpi di magia per strappare a Sinbad la parte in suo possesso. Ma Sinbad, con l'aiuto del Vizir e della bellissima Margiana...



in alto
Il mostruoso ragno di TARANTOLA
in un impressionistico manifesto
qui sopra: il mutante di
CITTADINO DELLO SPAZIO
accanto il regista JACK ARNOLD
nella pagina accanto RADIAZIONI BX
(Tre millimetri al giorno) del 1957





Jack Arnold

IL CITTADINO DELLO SPAZIO (This Island Earth)

Reg. Joseph Newman e Jack Arnold; **Sogg.** R.F. Jones; **Scen.** F. Coen, E.G. O'Callaghan; **Fot.** C. Stine; **Eff. Spec.** C. Stine, S. Horsley; **Mus.** H. Stein; **Mont.** V. Vogel; **Int.** Jeff Morrow, Faith Domergue, Rex Reason, Lance Fuller, Russel Johnson, R. Nichols, D. Spencer; **Pr.** William Alland; USA 1954.

In una villa nelle colline della Georgia, negli Stati Uniti, alcuni emissari del misterioso pianeta Metaluna raccolgono i maggiori scienziati terrestri per farli lavorare a quello che viene da loro illustrato come un grande progetto utopista, mentre in realtà i Metaluniani contano soltanto di avvalersi delle scoperte dei geni terrestri per concludere la grande e poderosa guerra galattica che stanno conducendo contro il popolo della Cometa. Ma un giorno due degli scienziati terrestri si accorgono dell'inganno, e allora...

I FILM

Le personali

DESTINAZIONE... TERRA

(It Came from Outer Space)

Reg. Jack Arnold; **Sogg.** da un racc. di Ray Bradbury; **Scen.** Harry Essex; **Fot.** Clifford Stine; **Int.** Richard Carlson, Barbara Rush, Charles Drake; USA 1953.

Nel deserto della California atterra un'astronave aliena in avaria, che sprofonda in una vecchia miniera abbandonata. Improvvisamente nella cittadina vicina cominciano ad avvenire dei fatti strani: delle persone scompaiono, altre sembrano cambiate e fanno cose non normali. Finalmente la città intera insorge e, compatta, si reca alla miniera, decisa a cacciare gli invasori. Ma una voce aliena li ferma e spiega loro che la nave è venuta in pace e vuole solo poter eseguire in pace le necessarie riparazioni. I cittadini, comprese le buone intenzioni degli ospiti, che liberano tutti gli ostaggi, collaborano alle riparazioni.

RADIAZIONI BX DISTRUZIONE UOMO

(The Incredible Shrinking Man)

Reg. Jack Arnold; **Sogg.** dal romanzo di R. Matheson; **Scen.** R. Matheson; **Fot.** Ellis W. Carter; **Eff. Spec.** C. 25



qui sopra
DESTINAZIONE... TERRAI
in un manifesto
dell'epoca

un'espressione
intensa del
MOSTRO DELLA
LAGUNA NERA



Stine; **Int.** Grant Williams, April Kent, Randy Stuart;
USA 1957.

Durante una partita di pesca, un uomo resta immerso in una misteriosa nebbia. Da quel momento comincia a sentirsi strano e, dopo alcuni giorni, si accorge che i vestiti gli sono larghi. Una visita medica accerta che peso ed altezza sono notevolmente diminuiti. Ed il processo di riduzione delle dimensioni del protagonista continua, con effetti sempre più drammatici per la sua vita. Fino al momento in cui le dimensioni diventano talmente minuscole che un nuovo e differente universo si apre davanti ai suoi occhi.

TARANTOLA (Tarantula)

Reg. Jack Arnold; **Fot.** G. Robinson; **Eff. Spec.** S. Stine; **Sogg.** J. Arnold, R.M. Fresco; **Scen.** M. Berkeley, R.M. Fresco; **Int.** Leo G. Carrol, John Agar, Mara Corday, N. Paiva; USA 1955.

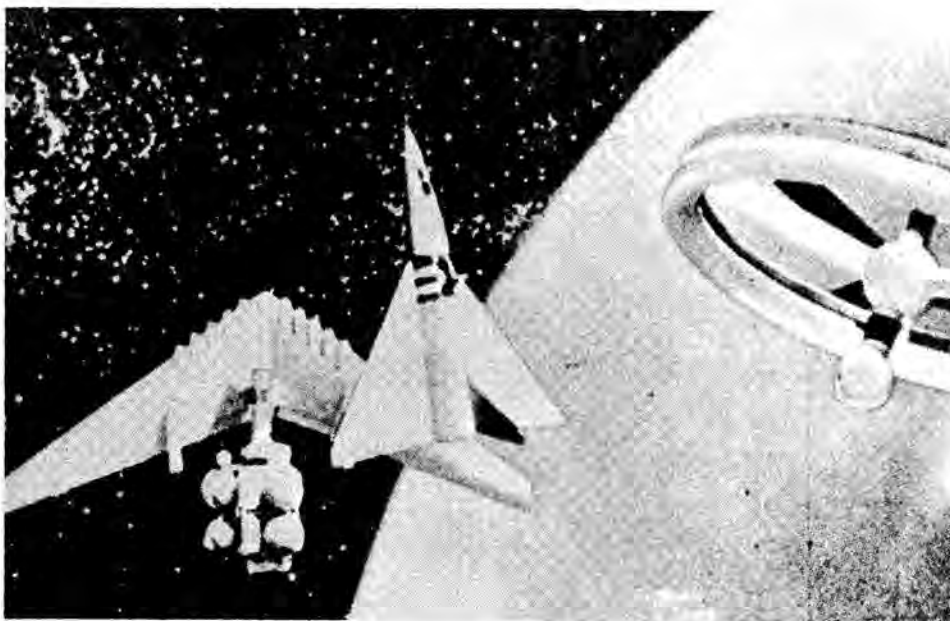
In un paese dell'Arizona avvengono strane uccisioni di animali. Si scopre così che in una casa dei dintorni si stanno svolgendo esperimenti sottoponendo animali all'energia atomica. Un ragno è fuggito e sta assumendo, a causa delle radiazioni, dimensioni gigantesche. Ma gli stessi scienziati stan-

no subendo orrende mutazioni. Su tutti incombe l'incubo dell'orrenda, gigantesca tarantola, che si aggira di notte alla ricerca di cibo. Solo all'ultimo si riuscirà a fermarla.

IL MOSTRO DELLA LAGUNA NERA (The Creature from the Black Lagoon)

Reg. Jack Arnold; **Sogg. Scen.** H. Essex, A. Ross; **Trucco** J. Kevan, B. Westmore; **Int.** R. Carlson, J. Adams, W. Bissell, N. Paiva; **Pr.** W. Alland, Universal; USA 1954.

In una palude sperduta tra le foreste dell'amazzonia, un gruppo di esploratori americani trova le prove dell'esistenza di un uomo-pesce che costituisce l'«anello mancante» tra l'uomo e le creature del mare: ma la scoperta più clamorosa è che uno di questi esemplari è ancora vivo e in libertà in quelle acque. Si tratta di un uomo-pesce che assomiglia all'incrocio tra un uomo e una lucertola, ha una forza inaudita ed è anche intelligente, seppure in un modo primitivo: gli studiosi americani riescono a catturarlo narcotizzandolo, ma il mostro si risveglia e si libera: fugge poi via portandosi dietro prigioniera una bella ragazza che fa parte della spedizione...



LA CONQUISTA
DELLO SPAZIO
diretto da Byron Haskin
e prodotto da
George Pal nel 1955

George Pal

LA CONQUISTA DELLO SPAZIO (The Conquest of Space)

Reg. Byron Haskin; **Sogg. Scen.** J. O'Hanlon, P. Yordan, B. Lyndon dal rom. di C. Bonestell e W. Ley e dall'opera "The Mars Project" di Werner von Braun; **Fot.** L. Lindon; **Scf.** C. Bonestell; **Eff. Spec.** F. Edouart, J. Fulton, P. Lerpae; **Mus.** Van Cleave; **Int.** W. Brooke, E. Fleming, W. Hopper; **Pr.** George Pal; USA 1955.

Da una stazione orbitante posta in orbita intorno alla Terra viene lanciata la prima missione umana fino al pianeta Marte. Dopo un lungo e pericoloso viaggio (in cui un astronauta muore ucciso dalle meteore e lo scafo sfugge per un pelo all'impatto con un asteroide incandescente), l'astronave inizia la discesa verso il pianeta rosso. L'atterraggio riesce, anche se con un eccessivo dispendio di carburante a causa del comportamento di uno degli astronauti, che nel frattempo è impazzito, colto da una irrefrenabile crisi mistica. Dopo un lungo soggiorno

su Marte, gli astronauti si accingono a decollare di nuovo per tornare sulla Terra, ma non si sa se il carburante potrà bastare. Un terremoto, poi...

LE SETTE FACCE DEL DOTTOR LAO (The seven Faces of Doctor Lao)

Reg. George Pal; **Sogg.** dal rom. « Il circo del dottor Lao » di C.G. Finney; **Scen.** C. Beaumont; **Eff. Spec.** Jim Danforth, Wan Chang, Robert R. Hoag; **Mont.** G. Tomasini; **Mus.** L. Harline; **Int.** Tony Randall, Arthur O'Connell, Barbara Eden, J. Ericson; **Pr.** G. Pal, MGM; USA 1964.

In un paesino del far-west giunge il circo di un vecchio cinese. Ben presto tutta la cittadinanza strabiliata può ammirare le meraviglie portate dal mago: la Medusa, l'amobinevole uomo delle nevi, il dio Pan, il mago Merlino, ed un serpente di mare che, se tolto dall'acqua assume proporzioni immense.



Christopher Reeve in
APPUNTAMENTO
NEL TEMPO
sotto, a sin.
IL CLUB DEI MOSTRI,
a destra
GIULIA E IL MOSTRO



APPUNTAMENTO NEL TEMPO

(Somewhere in Time)

Reg. Jeannot Szwarc; **Sogg. Scen.** Richard Matheson dal suo rom. "Bid Time Return"; **Fot.** I. Mankofsky; **Mus.** John Barry; **SCF.** S. Klate; **Mont.** J. Gourson; **Int.** Christopher Reeve, Jene Seymour, Christopher Plummer, T. Wright, B. Erwin, R. Matheson; **Pr.** Rastar/Stephen Deutsch; USA 1980.

Richard Collier, giovane e brillante autore teatrale, si vede offrire un orologio da una vecchia signora che lo invita a « ritornare... »

Otto anni più tardi, Collier viene preso da uno strano amore per il ritratto di una attrice che era stata celebre negli anni '20. Si procura una delle ultime foto scattate all'attrice, e si rende conto che si tratta della donna che gli aveva fatto dono dell'orologio.

Seguendo l'impulso della passione, Collier si sforza di risalire indietro nel tempo per ritrovare la sua fiamma. Lo fa sfruttando il metodo del professor Finney (un omaggio di Matheson al suo amico Jack Finney, l'autore del celebre «Time and Again»): una specie di autoipnotismo applicato in un ambiente saturo di ricordi dell'epoca nella quale ci si vuole trasferire.

Giunto nel 1912, Collier deve conquistare la sua amata. Conquista resa ardua dall'opposizione del manager dell'attrice. L'amore vince tutti gli ostacoli umani, ma sarà vittima di un nemico ben più terribile: il Tempo!

IL CLUB DEI MOSTRI (The Monster Club)

Reg. Roy W. Baker; **Sogg.** dalle nov. di Chetwynd-Hayes; **Scen.** E. e V. Abraham; **Fot.** P. Sainclair, P. Jessop; **Mus.** J. Williams; **Int.** V. Price, J. Carradine, D. Pleasance, S. Whitman, B. Eklund; **Pr.** Sword and Sorcery Productions; GB 1980.

Il film si articola in tre episodi, The Vampire, The Shadmoch, The Humgoo, interpretati da tre stelle del cinema dell'horror:

Donald Pleasance è il capo di una speciale squadra di polizia impegnata nella caccia ai vampiri; John Carradine è uno scrittore di romanzi dell'orrore che viene vampirizzato da Erasmo (il vampiro Vincent Price), il quale, in cambio, lo invita al « Monster Club » per fornirgli delle idee per un nuovo romanzo.

I FILM

In concorso

E' un film strano ed originale, composto da tre episodi raccontati fra loro da brani musicali e sketch di varietà (memorabile la ballerina che fa uno spogliarello « integrale » rivelandosi in realtà uno scheletro) sul tema dello spavento, eseguito nel « Monster Club », un locale molto, molto particolare...

COLOSSUS

(Colossus: the Forbin Project)

Reg. Joseph Sargent; **Scen.** James Bridges, dal romanzo omonimo di D.F. Jones; **Eff. Spec.** Albert Whitlock; **Mus.** Michel Colombier; **Int.** Eric Braeden, Susan Clark, Gordon Pinsent, William Schallert; **Pr.** Stanley Chase; Universal; USA 1970.

Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si accordano per creare un gigantesco complesso di supercalcolatori elettronici, battezzato « Colossus », i quali siano in grado di governare tutti gli affari del mondo, in maniera da mettere per sempre l'uomo al sicuro dagli errori e dalle guerre. Colossus entra in funzione e l'avvenimento viene celebrato come l'inizio di un'era di grande pace e di progresso. Ma ben presto gli uomini scoprono che « Colossus » ha imparato a pensare in proprio, è diventato del tutto autonomo ed è deciso a diventare il dominatore del mondo: gli uomini per lui non sono altro che misere pedine. Ma fermare o bloccare il supercalcolatore impazzito è pressoché impossibile...

GIULIA E IL MOSTRO (Panna a Netvor)

Reg. Juarai Herz; **Sogg. Scen.** F. Hrubin, O. Hofman; **Scf.** V. Labsky; **Cost.** I. Graifová; **Mus.** Petr Hapka; **Int.** Z. Studankova, V. Harapes, V. Voska, J. Brejchova; Cecoslovacchia 1980.

Le figlie di un mercante stanno per sposarsi ed attendono con impazienza l'arrivo dei carri che trasportano i beni del padre, che costituiscono la loro dote. Ma attraversando la foresta stregata questi precipitano in un burrone. Il mercante è rovinato e deve vendere la casa e gli arredi. Non gli rimane che un quadro, il ritratto della moglie morta, che va a vendere in città. Attraversando la foresta arriva al castello del Mostro, deserto, nel quale entra e, sfinito, si addormenta. Al risveglio trova, al posto del quadro, dei gioielli e denaro con i quali pagare i debiti.

Tornato a casa spiega alle figlie che dovrà tornare al castello per pagare con la vita quel prestito, a meno che una di loro non si sacrifichi per lui. E' Giulia che parte in sella ad un cavallo stregato che l'attende nel cortile. Il Mostro si innamora di lei e la circonda di attenzioni, vietandole solo di guardarlo. Ma un giorno, vistolo riflesso in uno specchio fugge atterrita dal suo aspetto. Ma ben presto desidera tornare al castello, dove trova la felicità e l'amore.

I MAGHI DELLA GUERRA (War Wizards)

Un film di Ralph Bakshi; **Pr.** Twentieth Century Fox; USA 1977.

Film completamente innovatore della tecnica dell'animazione, opera assai importante dell'autore di film in cartoni animati come « Fritz il gatto », « Il Signore degli Anelli », « American Pop ». Vi si sviluppa una fantasia epica che indaga nell'eterna lotta per la supremazia sull'universo in uno scontro fra le forze della tecnologia e quelle della magia.

I MOSCHETTIERI DEL MARE (The Water Babies)

Reg. Lionel Jeffries; con James Mason; GB 1980.

Film realizzato con la tecnica dell'animazione « mista ». Attori veri vengono, cioè, utilizzati insieme a personaggi realizzati con cartoni animati.

E' la storia di un ragazzo, Tom, orfano e adottato da un malvagio spazzacamino. Egli sogna di evadere e di andare a vivere nel mare, dove vive molte avventure e aiuta alcune creature marine a liberare i « bambini del mare », i quali poi lo aiuteranno a liberarsi del giogo dello spazzacamino.

Alla fine il ragazzino viene adottato da un vecchio lord, dolce e affettuoso.

IL MOSTRO DELLE GRANDI SABBIE (The Cremators)

Reg. Harry Essex; **Sogg.** dal racc. "Dune Roller" di Judy Ditzky, pubblicato nel numero di dicembre 1951 di Astounding; **Int.** Marvin Howard, Eric Alison, Mason Caulfield, Maria Aragon; **Pr.** H. Essex, Arsta Prod.; USA 1972.

Una sfera composta da materia vivente aliena, scende sulla Terra dalle profondità dello spazio, e comincia a ricattare un uomo che possiede una parte del corpo della creatura galattica.

NOTTE INFERNALE (Hell's Night)

Reg. Tom De Simone; **Sogg. Scen.** Randolph Feldman; **Int.** Vincent Van Patten, Kevin Brophy, Jenny Neumann, Suki Goodwin, Peter Barton; **Pr.** Y. Yablans, B. Cohn Curtis per Compass Int. USA 1981.

Un film che, secondo le opinioni dei primi esperti che l'anno veduto, è destinato a diventare uno dei « piccoli classici » del terrore moderno. E' la storia di un gruppo di ragazzi che va a tenere un « party » in una casa infestata, una casa maledetta, senza rendersi conto delle tremende forze occulte che in questo modo vanno a scatenare. Ben presto, infatti, demoni e mostri inauditi scaturiti dalle viscere dell'inferno prendono ad apparire e commettono ogni sorta di crimini orrendi, uccidendo i giovani ragazzi, mentre ogni via di uscita dalla casa maledetta sembra ormai preclusa...



A sin.
I MAGHI DELLA GUERRA
di Ralph Bakshi,
sotto James Mason ne
I MOSCHETTIERI
DEL MARE.
A destra
l'impressionante
manifesto di
NOTTE INFERNALE



L'ORRORE DALLE FOGNE (Scared to Death)

Reg. Bill Malone; **Sogg.** Robert Short; **Scen.** W. Malone; **Fot.** P. Prince; **Mus.** T. Chase, A. Hake; **Int.** J. Stinson, D. Davidson, D. Moses, T. Jannotta, M. Muscat; **Pr.** Lone Star; USA 1981.

In un laboratorio segreto si sta studiando la realizzazione di una creatura sintetica, che sarà il perfetto combattente del futuro una macchina vivente, tutta tesa ad uccidere. Ma l'orrore riesce a fuggire e ad annidarsi nelle fogne, dove mette al mondo dei piccoli. Ma ha bisogno di cibo per le proprie creature.

IL PILOTA DELLE STELLE

(Zvyozdnyi inspektor)

Reg. M. Kovalyov, V. Polin; **Scen.** V. Smirnov, M. Kovalyov, B. Travkin; **Fot.** V. Fastenko; **Mus.** B. Rychkov; **Scf.** V. Gladinov; **Int.** Vladimir Ivashov, Yuri Gusev, T. Spivak, V. Titova; **Pr.** Mosfilm; URSS 1981.

E' il primo esempio di film sovietico nel quale si abbandoni completamente l'ambientazione terrestre. L'azione inizia con la distruzione, in circostanze assai sospette, di una stazione spaziale. Viene istituita una commissione di inchiesta, i cui sospetti si puntano su una società multinazionale il cui presidente si è di recente suicidato in circostanze misteriose. La commissione di inchiesta decide perciò di inviare dei detectives nella base della compagnia, una specie di avanzatissimo laboratorio di ricerca, l'accesso del quale è praticamente impossibile. Là, di sorpresa in sorpresa e fra mille emozioni, finalmente la verità comincia ad affiorare.

IL SEGRETO DELLA CITTA' D'ACCIAIO

(Tajemství ocelového města)

Reg. Ludvik Raza; **Sogg.** da Jules Verne; **Scen.** O. Vogelant; **Fot.** J. Nemecek; **Scf.** M. Nejedlý; **Mus.** L. Fiser; **Int.** J. Hanzlik, M. Ruzek, J. Vinklar, J. Potmesil, C. Randa, J. Vetrovec; **Pr.** Filmové studio Barrandov-Ceskoslovenská televize; Cecoslovacchia 1978.

Il medico Sarrasin ed il chimico Janus si spartiscono una favolosa eredità. Il primo, con la sua parte fa costruire la città di Fortuna, l'altro si serve della sua parte di denaro per far costruire, nella città d'acciaio, un'enorme fabbrica di armamenti.

Il dottor Sarrasin ha un informatore nella Città d'acciaio, l'ingegner Garmond, ma questi da molti mesi non dà più notizie. Viene perciò inviato nella bieca fortezza l'ingegner Zodiac. Questi intuisce il pericolo che corre la città di Fortuna. Dopo mille peripezie riesce a penetrare nei laboratori segreti, ma qui è catturato da Janus che sa perfettamente chi egli è, e non esita a svelargli i propri piani, sicuro che l'uomo non ha alcuna speranza di sfuggire.

Zodiac riesce a mettersi in contatto con il figlio di Garmond ed a farlo fuggire, perché avverta Sarrasin del pericolo che la sua città sta correndo. Il ragazzo arriva troppo tardi, ma per fortuna il cannone preparato da Janus esplode, ed il malvagio perisce nel disastro.

SETE DI SANGUE (Thirst)

Reg. Rod Hardy; **Sogg.** **Scen.** John Pinkney; **Fot.** Vincent Monton; **Scf.** J. Downing, J. Eden; **Int.** Chantal Coutouri, David Hemmings, Henry Silva, Max Phipps, S. Cameron, R. Mullinar; **Pr.** A.I. Ginnane, W. Fayman; Austr. 1980.

Non è normale trovare nel proprio frigo del sangue al posto del latte! E' quanto succede a Kate, che però non si è ancora ripresa dalla sorpresa che viene rapita e condotta in una villa isolata, abitata da persone in uno stato di quasi «trance». E l'incubo comincia.

Riusciranno, coloro che comandano in quel microcosmo isolato, a convincere Kate a bere la sua razione quotidiana di sangue umano? Per essi è importante, perché Kate è in realtà una lontana discendente della fondatrice di quella setta, il cui credo è che il sangue umano costituisca la fonte di una potenza che conferisce, a coloro che lo bevono, una specie di carisma e di superiorità nei confronti dei comuni mortali.

LA SIGNORA DELLA MORTE

(Lady Said Death)

Reg. Terry Bourke; **Scen.** **Sogg.** Terry Bourke; **Int.** Chard Heyward, Luise Hewitt, Deborah Coulls, Roger Ward; **Pr.** Albert Hopkins; Australia 1981.

Il regista Bourke è con Peter Weir l'autore australiano che con maggiore insistenza realizza pellicole del fantastico e dell'orrido. Questo è il suo ultimis-

simo film, un thriller violento e mozzafiato dove ci sono soltanto quindici minuti di dialoghi, mentre tutto il resto è pura azione, violenza e... sangue! E' la storia di una donna che vive in una casa isolata, sola, l'unico suo compagno è uno strano servo, un domestico tutt'altro che. Ma quest'uomo è in realtà un feroce maniaco omicida e, quando la donna lo scopre, la sua sorte è segnata: ma come farà a sfuggire al folle, sanguinario maniaco?

SLITHIS, IL MOSTRO DEL PROFONDO

(Spawn of the Slithis)

Reg. Stephen Traxler; **Scen.** Stephen Traxler; **Int.** Alan Blanchard, J.C. Claire, Dennis Lee Falt, Mello Alexandria; **Pr.** Dick Davis; USA 1981.

In California, alla congiunzione tra una rete di canali e il mare, avviene una terrificante serie di delitti e numerose persone vengono trovate orrendamente maciullate, quasi squartate. Mentre le indagini della polizia ristagnano, un professore di università si convince che è all'opera un mostro terribile, lo Slithis, nato per via della crescente « poluzione » delle acque naturali. Questo mostro si nutre di sangue e di carne umana, e di notte esce dal mare per andare in cerca di preda. Parecchie altre persone vengono uccise dal terrificante omide anfibio, finché il professore e alcuni amici decidono di andare a stanarlo dal profondo dove si rifugia. Noleggiano un peschereccio, vanno in alto mare, lanciano l'esca e...

TRE MILLIMETRI AL GIORNO — Parte II

(The Incredible Shrinking Woman)

Reg. J. Schumacher; **Sogg.** dalla novella di R. Matheson; **Scen.** J. Wagner; **Fot.** B. Logan; **Scf.** R.A. Brandt; **Mus.** S. Ciani; **Int.** Lily Tomlin, C. Grodin, N. Beatty, H. Gibson, E. Wilson; **Pr.** H. Moonjean; USA 1981.

Investita da strane radiazioni una donna normalissima comincia a rimpicciolirsi, cosa che provoca, ovviamente, una serie sempre più grave di inconvenienti nella sua vita quotidiana...

Si tratta evidentemente del « remake » del classico « Radiazioni B X », adattato ai nostri giorni (ed in chiave femminista), condito di una notevole dose di ironia e di humor, assente invece nel film degli anni '50.



RAGGI X (X-Ray)

Reg. Boaz Davidson; **Sogg. e Scen.** Marc Behm; **Fot.** N. Von Sternberg; **Mus.** Arlon Ober; **Int.** Barbi Benton, Jon Van Ness, Chip Lucia, John Warner, Den Surles; **Pr.** Yoram Globus, Menahem Golan per Cannon; USA 1981.

Una ragazza si reca in ospedale per ritirare i risultati di alcuni esami ai quali si è sottoposta: una faccenda che non dovrebbe farle perdere più di cinque minuti. Ma uno dei medici è un suo antico innamorato respinto e adesso è deciso a tutto pur di prendersi un'atroce vendetta. Con tutta una serie di scuse e di falsificazioni, l'uomo fa in maniera che la ragazza venga internata immediatamente nell'ospedale, e poi comincia a uccidere tutti quei medici o quelle infermiere che cercano di impedirgli di consumare sulla giovane la più mostruosa e atroce delle vendette: una lenta vivisezione totale...



Vincent Price

Attore ormai famosissimo, professionista impeccabile, che ha sempre saputo però conservare nella sua recitazione lo spirito del dilettante, con una punta di ironia e di autoironia che ha reso difficili i suoi rapporti con l'establishment hollywoodiano, contribuendo, d'altra parte, a consacrare come memorabili alcune sue caratterizzazioni. Interprete della maggior parte dei più famosi e fortunati film dell'orrore di questi ultimi anni. Vincent Price è nato negli Stati Uniti, a St. Louis, nel 1911.

Laureatosi a Londra, si recò successivamente in Germania per insegnare.

Abbandonata presto l'attività accademica, si dedicò alla recitazione, affermandosi giovanissimo, sui palcoscenici inglesi, come uno dei migliori attori shakesperiani.

Due anni dopo debutta sullo schermo con *Service de luxe* (1938).

Il suo primo film del brivido è del 1940: *The Invisible Man Returns* (Il ritorno dell'uomo invisibile), ma il maggior successo lo ottenne nel 1953 con *The House of Wax* (La maschera di cera). L'anno successivo interpreta la stessa parte ne *The Mad Magician* (Il mostro delle nebbie). Seguono interpretazioni di successo in film di vario genere, fra cui *I dieci comandamenti*, *L'inferno ci accusa*.

Nel 1958 Price ritorna al cinema dell'orrore con un film di eccezionale successo: *The Fly* (L'esperimento del dr. K), cui fa immediatamente seguito

The Return of the Fly (La vendetta del dr. K). In seguito a ciò Vincent Price diventa l'interprete indispensabile di ogni storia dell'orrore e del brivido, per i suoi modi impeccabili, il suo aspetto apparentemente mite, il suo sorriso dolce, sotto il quale si intuisce un ghigno satanico: un personaggio sempre pronto a trasformarsi in un mostro di mortale follia.

Interprete fisso dei film di Roger Corman basati su trasposizioni di novelle di Edgar Allan Poe, Price eccelle in opere quali *The Fall of the House of Usher* (I vivi e i morti), *The Pit and the Pendulum* (Il pozzo e il pendolo), *The Raven* (I maghi del terrore), *The Haunted Palace* (La città dei mostri), *Tales of terror* (I racconti del terrore).

Fra le altre fortunate apparizioni di Price nel filone dell'horror, basti ricordare due film di grande successo: *The Abominable Dr. Phibes* (L'abominevole dr. Phibes) e il suo seguito *Dr. Phibes Rises Again*, e il sempre attuale *Theatre of Blood* (L'Oscar insanguinato).

Negli ultimi anni Price ha notevolmente ridotto la sua attività cinematografica, rifiutando moltissimi copioni che non gli sono sembrati degni di attenzione, concedendosi solo alcune sortite per film di un certo valore, quale *The Monster Club*, che viene presentato in concorso nella Mostra di Roma. Ed aspettando che gli venga sottoposta un'opera valida, si dedica all'attività teatrale, girando in tournée gli Stati Uniti con la sua compagnia shakesperiana, ed a quella di conferenziere: Vincent Price è infatti un apprezzatissimo critico d'arte, oltre che un noto collezionista di maestri della pittura mondiale: la sua collezione annovera maestri italiani del seicento oltre ad alcuni Goja.





FILMOGRAFIA

1938

SERVICE DE LUXE
(Servizio di lusso)

1939

THE PRIVATE LIFE OF ELIZABETH
AND ESSEX (Il conte di Essex)
TOWER OF LONDON (L'usurpatore)

1940

GREEN HELL (Inferno verde)
THE INVISIBLE MAN RETURNS
(Il ritorno dell'uomo invisibile)
THE HOUSE OF THE SEVEN
GABLES (La casa dei sette camini)
BRIGHAM YOUNG, FRONTIERSMAN
(La grande missione)

1941

HUDSON'S BAY (La baia di Hudson)

1943

THE SONG OF BERNADETTE
(Bernadette)

1944

WILSON
LAURA (Vertigine)
THE KEYS OF THE KINGDOM
(Le chiavi del Paradiso)
THE EVE OF ST MARK

1945

A ROYAL SCANDAL (Scandalo a corte)
LEAVE HER TO HEAVEN
(Femmina folle)

1964

FOREVER AMBER (Ambra)
SCHOCK
DRAGONWYCK (Il castello di D.)

1947

MOSS ROSE (Rose tragiche)
THE LONG NIGHT (Disperata notte)
THE WEB (Passione che uccide)

1948

UP IN CENTRAL PARK
ROGUE'S REGIMENT
(La legione dei condannati)
ABBOTT AND COSTELLO MEET
FRANKENSTEIN (Il cervello di F.)
THE THREE MUSKETEERS
(I tre moschettieri)

1949

THE BRIBE (Corruzione)

CHAMPAGNE FOR CESAR
(Botta senza risposta)
THE BARON OF ARIZONA
(Il barone dell'Arizona)
BAGDAD (Bagdad)
CURTAIN CALL AT CACTUS CREEK
(Colpo di scena a C.C.)
ADVENTURES OF CAPTAIN FABIAN
(L'avventuriero di New Orleans)
HIS KIND OF WOMAN
(Il suo tipo di donna)

1952
LAS VEGAS STORY
(La città del piacere)

1953
HOUSE OF WAX (La maschera di cera)
DANGEROUS MISSION
(Agente federale X3)
THE MAD MAGICIAN
(Il mostro delle nebbie)
CASANOVA'S BIG NIGHT
(La grande notte di C.)

1955
SON OF SINBAD (Il figlio di Sinbad)

1956
SERENADE (Serenata)
WHILE THE CITY SLEEPS
(Quando la città dorme)
THE TEN COMMANDMENTS
(I dieci comandamenti)

1957
THE STORY OF MANKIND
(L'inferno ci accusa)

1958
THE FLY (L'esperimento del dottor K)

1959
HOUSE ON HAUNTED HILL
(La casa dei fantasmi)
THE BAT (Il mostro che uccide)
THE BIG CIRCUS (Il grande circo).
RETURN OF THE FLY
(La vendetta del dottor K)

1960
THE TINGLER (Il mostro di sangue)
THE FALL OF THE HOUSE OF
USHER (I vivi e i morti)

1961
MASTER OF THE WORLD
(Il padrone del mondo)
THE PIT AND THE PENDULUM
(Il pozzo e il pendolo)
NEFERTITI REGINA DEL NILO

GORDON IL PIRATA NERO
L'ULTIMO UOMO SULLA TERRA

1962
CONFESSION OF AN OPIUM EATER
(Le confessioni di un fumatore d'oppio)
CONVICTS
(A tre passi dalla sedia elettrica)
TOWER OF LONDON
TALES OF TERROR
(I racconti del terrore)

1963
EDGAR ALLAN POE'S THE RAVEN
(I maghi del terrore)
A COMEDY OF TERROR
(Il clan del terrore)
BEACH PARTY
(La festa sulla spiaggia)
TWICE TOLD TALES
(L'esperimento del dottor Zagros)
DIARY OF A MADMAN
(Horla — Diario segreto di un pazzo)

1964
THE HAUNTED PALACE
(La città dei mostri)
MASQUE OF RED DEATH
(La maschera della morte rossa)

1965
THE TOMB OF LIGEIA
(La tomba di Ligeia)
WAR GODS OF THE DEEP
(20.000 leghe sotto la terra)
DR. GOLDFOOT AND THE BIKINI
MACHINE (Il dr. G. e il mostro /
Agente 00... e un quarto)

1966
DR. GOLDFOOT AND THE GIRL
BOMB
(Le spie vengono dal semifreddo /
I due mafiosi dell'FBI)

1967
HOUSE OF THOUSAND DOLLS
(Le false vergini)

1968
THE WITCHFINDER GENERAL
(Il grande inquisitore)

1969
MORE DEAD THAN ALIVE
(Meglio morto che vivo)
THE TROUBLE WITH GIRLS
AND HOW TO GET INTO IT
THE OBLONG BOX
(La rossa maschera del terrore)

1970
SCREAM AND SCREAM AGAIN
(Terrore e terrore)
CRY OF THE BANSHEE
(Satana in corpo)

1971
THE ABOMINABLE DR. PHIBES
(L'abominevole dr. Phibes)
DR. PHIBES RISES AGAIN

1972
THEATRE OF BLOOD
(L'Oscar insanguinato)

1973
MAD HOUSE

1974
PERCY'S PROGRESS
JOURNEY INTO FEAR

1979
THE HORROR SHOW
SCAVENGER HUNT
FAMILY DREAM

1980
THE MONSTER CLUB
(Il club dei mostri)







LA VENDETTA DEL DR. K,
fortunato seguito del
legendario THE FLY,
del 1959
nella pagina a sinistra
LA CITTA' DEI MOSTRI,
diretto nel 1963
da Roger Corman

LA CITTA' DEI MOSTRI (The Haunted Palace)

Reg. Roger Corman; **Sogg.** dal romanzo « Lo strano caso di Charles Dexter Ward » di H.P. Lovecraft; **Scen.** C. Beaumont; **Fot.** F. Crosby; **Mus.** Ronald Stein; **Int.** Vincent Price, Debra Paget, Lon Chaney Jr., J. Dierkes; **Pr.** R. Corman; USA 1963.

Un uomo, ritenuto uno stregone, viene bruciato sul rogo, nel 1765. Ma duecento anni più tardi un'entità satanica comincia a prendere possesso delle menti dei suoi discendenti, per mezzo di un ritratto stregato. Nel villaggio cominciano a nascere orribili mostri deformi, opera della vendetta del folle mago, mentre nel pozzo della sua antica dimora si cela un mostro alieno dall'orrore senza nome.

LA VENDETTA DEL DR. K (Return of the Fly)

Reg. Edward L. Bernds; **Int.** Vincent Price, Brett Halsey, David Frankham, John Sutton; **Pr.** Fox; USA 1959.

Il figlio del dr. André Delambre, inventore di un apparecchio disintegratore e reintegratore dei corpi che è rimasto vittima dei suoi esperimenti, vuole continuare l'opera del padre, e chiede allo zio di aiutarlo nei suoi esperimenti. E' aiutato anche da un giovane che si finge suo amico, ma che, invece, vuole appropriarsi dell'invenzione. Vistosi scoperto, questi uccide un poliziotto e chiude lo scienziato nell'apparecchio insieme ad una mosca. Si ripete, così, l'incidente che aveva causato la morte del padre, ed il giovane esce dall'apparecchio tramutato per metà in una mosca. Ma riesce ugualmente a ritrovare ed uccidere il criminale.

Intanto lo zio e la fidanzata ritrovano la mosca con la sua testa ed il braccio, li rinchiudono insieme nell'apparecchio dal quale escono nuovamente normali.



Caroline Munro

Altra ospite d'onore della Mostra è l'attrice inglese Caroline Munro.

Giovane, bellissima, si è affermata presso il vasto pubblico grazie alla sua interpretazione del ruolo principale nel film *007, la spia che mi amò*, accanto a Roger Moore - James Bond. Può ormai essere considerata l'indiscussa regina del cinema del fantastico e dell'orrore, grazie ai numerosissimi ruoli da lei interpretati in film del genere.

Caroline Munro è nata a Brighton, e già all'età di sedici anni era una delle più richieste e quotate fotomodelle inglesi.

Messa in seguito sotto contratto da una grande casa di produzione USA è divenuta celebre soprattutto per le sue apparizioni in film di fantascienza ed orrore.

Adesso è diventata produttrice e, insieme al marito Judd Hamilton, finanzia i film che lei stessa interpreta.

Fra i film del « fantastique » interpretati dalla Munro ricordiamo:

MANIAC (Maniac) con Joe Spinell, STAR CRASH (Scontri stellari oltre la Terza Dimensione), con Christopher Plummer, THE SPY WHO LOVED ME (007 la spia che mi amò) con Roger Moore, THE GOLDEN VOYAGE OF SINBAD, (Il fantastico viaggio di Sinbad) di Ray Harryhausen, con John Philip Law, DOCTOR PHIBES (L'abominevole dottor Phibes) con Vincent Price, PHIBES RISES AGAIN con Vincent Price, CAPTAIN KRONOS, DRACULA AD 72 (Dracula 1972) con Christopher Lee, THE DEVIL WITHIN HER, con Joan Collins, AT THE EARTH'S CORE con Peter Cushing.

Il suo ultimo film, THE LAST HORROR MOVIE, da lei interpretato e prodotto, è stato girato nel corso dell'ultimo festival di Cannes.



Le mostre

Giorgio Monicelli

Una « mostra » fotografica molto particolare, ricca di materiale rarissimo, è quella dedicata a Giorgio Monicelli (1910-1968), l'uomo che praticamente ha creato la fantascienza in Italia. Letterato finissimo, collaboratore della Mondadori sin dalla fine degli anni Venti, traduttore di Sartre, Steinbeck, Hemingway, Dos Passos ed Henry Miller, Monicelli nel 1947 ideò la collana dei Romanzi di Urania: dopo aver tentato invano di realizzarla in proprio, si decise nel 1951 a proporla allo zio Arnoldo Mondadori, e fu così che nacque la testata, ancora oggi la più diffusa del nostro paese. Monicelli (che è fratello del regista Mario e del noto giornalista politico Mino) è stato anche colui che ha coniato il termine stesso di « fantascienza ».

Affetto da alcoolismo, nel 1961 Monicelli ha abbandonato la cura di Urania e ha trascorso gli ultimi anni di vita a Milano, quasi in miseria.

Si è sposato due volte e ha avuto quattro figlie. Ha lasciato molti racconti, alcuni apparsi anche sulla « sua » Urania (come il bellissimo Ranch di Cranwell).

A Monicelli è stato dedicato un libro, L'era di Monicelli, che costituisce il secondo volume della monumentale Storia della Fantascienza in Italia che la Libra Editrice stamperà per la Pasqua del 1982. Da questo volume abbiamo voluto estrarre tre « pezzi » in anteprima: l'introduzione di A.E. Van Vogt, un commosso ricordo di Luigi Compagnone e una poesia scritta dallo stesso Monicelli proprio nel periodo in cui si sforzava di varare Urania.

E' nato nel 1910, figlio dell'attrice Elisa Severi e del giornalista Tomaso Monicelli (sposato però con un'altra donna), che allora era il direttore editoriale di Arnoldo Mondadori, con il quale era anche imparentato strettamente perché l'editore aveva sposato sua sorella, Andreina Monicelli (che sarebbe stata poi la madre di Alberto e Giorgio Mondadori).

Figlio illegittimo, Giorgio Monicelli è stato praticamente adottato e allevato dalla zia e da Arnoldo Mondadori, in casa loro: i suoi rapporti con l'editore, però, sono sempre stati a dir poco burrascosi, perché Monicelli possedeva un carattere indubbiamente difficile e si riteneva un po' emarginato dai parenti più ricchi e fortunati.

Sin dai primi anni Trenta, comunque, Monicelli ha fatto parte della direzione editoriale della Mondadori di Milano: tra l'altro collaborò ai *Gialli Mondadori* traducendo molti (aveva imparato l'inglese da solo...), diresse il settimanale dedicato all'orrido e al fantastico *Il Cerchio Verde* e collaborò con Cesare Zavattini al celebre *Il Giornale delle Meraviglie*.

Durante la guerra, Monicelli ha fatto il partigiano e, con la straordinaria personalità che possedeva, è diventato, alla fine del conflitto, il questore di Varese, una zona allora strategicamente assai importante. Per le sue idee marxiste, però, Monicelli fu presto allontanato dal posto e allora abbandonò la carriera politica per tornare a occuparsi di letteratura.

Con Elio Vittorini, Giorgio Monicelli ha creato la celebre collana mondadoriana della *Medusa*, per la quale ha eseguito personalmente alcune delle prime (e ancora oggi le più belle) traduzioni di Hemingway, Dos Passos, Steinbeck, Miller, Faulkner e Scott Fitzgerald.

Appassionato di letteratura fantastica e avveniristica, fin dai primi anni Trenta Monicelli tentò di convincere lo zio Arnoldo Mondadori a varare una collana di quel tipo: ci riuscì solo nel 1951, portandogli il progetto già approntato di *Urania*. Nacque così la celebre testata e fu proprio Monicelli a coniare la parola «fantascienza», che da allora è diventata il termine ufficiale per definire questa forma di letteratura.

Incostante, inquieto, con il passare degli anni, però, Monicelli si colmava sempre più di risentimento verso i parenti Mondadori, dai quali si sentiva sfruttato ma non adeguatamente ricompensato: in una delle sue ormai periodiche «crisi di rigetto», nel 1956-57 Monicelli tentò di lasciare *Urania* e andò a fondare, presso l'editore Ponzoni, la testata gemella e concorrente di *Cosmo*, che è diventata da allora la seconda pubblicazione specializzata più affermata nel nostro paese (esiste ancora oggi, come *Urania*...). Nel frattempo, con l'amico pittore Luigi Rapuzzi Johannis, Monicelli aveva creato anche *Galassia*. Diventò

pure il direttore editoriale della Martello, collaborò anche con la Einaudi e la Baldini & Castoldi.

Nessuna di quelle imprese editoriali ebbe però l'esito sperato e Monicelli si reinserì nella Mondadori, con la quale comunque non aveva mai rotto i ponti. Nel 1961 ci fu una ennesima, violentissima lite tra lui e i cugini Alberto e Giorgio Mondadori, e allora Monicelli lasciò definitivamente il suo impiego: abbandonò quindi anche *Urania*, che dopo un periodo di incertezza fu affidata a Carlo Fruttero, diventato celebre per aver collaborato con Sergio Solmi alla redazione di *Le Meraviglie del Possibile*, un'antologia che, per ironia della sorte, Monicelli stesso aveva ideato vari anni addietro con Solmi per farla uscire nella *Medusa* di Mondadori...

Dal 1961 in poi, Monicelli è vissuto facendo esclusivamente il traduttore: aveva però perduto ogni entusiasmo per il lavoro e parecchie traduzioni da lui firmate dal 1965 in poi non sono in realtà neppure opera sua e si vede, perché come traduttore Monicelli in Italia non ha avuto praticamente eguali (come dimostra per esempio la sua versione di *Sotto il vulcano* di Lowry o di certe opere di Hemingway e Faulkner). Affetto anche da una crescente e insanabile tendenza all'alcoolismo, negli ultimi anni di vita Monicelli è stato afflitto da una salute sempre più malandata, fino a che non è morto, dimenticato dai parenti Mondadori e in una condizione di estrema povertà, nell'inverno del 1968, senza poter così vedere (per un solo anno) la discesa dell'uomo sulla Luna, una impresa che Monicelli aveva da sempre atteso e sognato. Spirito estremamente inquieto e anticonformista, carattere difficile, a volte splendido ma a volte anche violento e corrusco, Giorgio Monicelli è stato uno degli intellettuali d'avanguardia più dotati che l'ambiente letterario italiano abbia posseduto dal 1930 in poi. E' morto quasi dimenticato, perché si era rifiutato di piegarsi o di adeguarsi a tutte le regole: ma le sue opere restano a dimostrazione imperitura della grandezza delle sue intuizioni e del suo talento.

Monicelli ha lasciato quattro figlie (si è sposato due volte, ma gli ultimi diciott'anni di vita li ha passati con la scrittrice Patrizia Dalloro, che era già stata la compagna di Giorgio Scerbanenco). Tra gli pseudonimi che ha usato più di frequente, ci sono quelli di «Tom Arno» (Tom era l'abbreviativo del padre) e di «Patrizio Dalloro» (ma molte delle traduzioni dal francese firmate con questo nome erano opera della sua ultima compagna): ha pubblicato anche alcuni racconti (tra cui l'ottimo *Il Ranch di Cranwell* su *Urania*) e, come curatore di *Urania*, ha cercato più volte di vincere la resistenza dello zio Arnoldo Mondadori che non voleva veder apparire nella collana opere di autori italiani; convinto assertore dell'esistenza di una «via italiana» alla fantascienza, infatti, Monicelli ha più volte cercato di lanciare o imporre narratori nostrani: gli amici Adriano Baracco e Luigi Rapuzzi Johannis o altri come Samy Fayad, Ernesto Galdini e Alberto Del Bosco («Albert C. Woodrod»).

Anche l'ultima compagna di Monicelli ha scritto dei romanzi di fantascienza, sotto gli pseudonimi di «Esther Scott», «Elisabeth Stern» e «Lina Gerelli». E' morta a sua volta a Milano nel 1979.

DEDICATO A GIORGIO MONICELLI

di A.E. Van Vogt

E' giunto finalmente il momento di «dire vino al vino, e pane al pane», per usare un modo di dire caro a voi, amici italiani.

Di dire quel che è giusto e doveroso di Giorgio Monicelli, l'uomo che ha coniato la parola «fantascienza» e che ha fondato *Urania*, dopo aver dedicato un'intera esistenza a questa forma di letteratura.

Come l'America ha avuto Hugo Gernsback, così l'Italia ha avuto Giorgio Monicelli... che può venire senza dubbio definito il «Gernsback italiano».

Certo, questo omaggio alla straordinaria figura di Giorgio Monicelli giunge un po' in ritardo, ora che quel grande letterato è morto da più di dieci anni. Ma è meglio tardi che mai, non vi pare?

Giorgio Monicelli è infatti una figura fondamentale, direi quasi monumentale: un uomo che va stimato e considerato né più né meno quanto Hugo Gernsback, o Wells e Verne.

La fantascienza, in Italia, come genere l'ha infatti inventata, impostata e codificata proprio *lui*, Monicelli, che nel 1951 convinse il cugino Alberto Mondadori a varare la collana dei *Romanzi di Urania*.

Erano però quasi trent'anni che Monicelli si occupava di letteratura fantastica e avveniristica. E lui non fu soltanto il primo critico specializzato espresso dall'Italia, bensì anche un letterato di straordinaria formazione culturale. Era Monicelli, infatti, che curava tutte le principali collane di letteratura inglese, francese e americana della Mondadori, ed è stato lui che per primo ha lanciato (traducendo personalmente le loro opere) in Italia scrittori come Hemingway, Dos Passos, Faulkner, Steinbeck, Sartre e molti altri. E basta riesaminare anche in fretta le prime due o tre annate di *Urania* per rendersi subito conto che Monicelli sapeva anche tutto, già nel 1951-52, della fantascienza americana: già allora, infatti, lui parlava e scriveva di distinzioni tra fantascienza sociologica e tecnologica, tra *fantasy* e *hard science fiction*, tra novelle di evasione o di impegno.

Io, Van Vogt, ho poi un particolare debito di riconoscenza verso Giorgio Monicelli, anche se non ho mai potuto conoscerlo di persona per stringergli la mano e dirgli «grazie»: ho questo debito perché sono stato l'autore del quale Monicelli ha incluso il maggior numero di opere sulle prime annate di *Urania*.

Evidentemente, Monicelli mi stimava molto, oppure riteneva che i miei libri fossero particolarmente adatti a contribuire all'affermazione della fantascienza in Italia. Infatti, nei primi cinquanta numeri di *Urania*, io sono l'unico scrittore presente con ben sei romanzi. E per fare un paragone, basti pensare che gli autori pubblicati più di frequente oltre a me erano Arthur Clarke, Eric Frank Russel e Robert A. Heinlein, presenti però con appena due romanzi ciascuno.

Grazie, Giorgio Monicelli!

Leggendo in anteprima questo straordinario libro che 45



Alcune delle tappe fondamentali della carriera letteraria di Monicelli. **Il Cerchio verde**: la rivista del mistero da lui diretta nel 1936; **Cronache marziane** è il capolavoro di Bradbury, che Monicelli fece pubblicare nella prestigiosa collana della Medusa, e che lui stesso tradusse. **Piattaforma spaziale**: il primo numero della collana Cosmo, che Monicelli fondò con lo pseudonimo di Tom Arno, nel 1957; **Le sabbie di Marte** è il numero uno di *Urania*, l'altra collana di fantascienza fondata da Monicelli nel 1952.

uscirà nel 1982, ho appreso anche che Giorgio Monicelli è morto nel 1968... e ho anche scoperto con incredulità e sgomento che, al momento della sua morte, Monicelli, questa straordinaria figura di *editor*, era stato praticamente dimenticato sia dal pubblico che dagli appassionati italiani, per non parlare poi degli « addetti ai lavori », i quali ignoravano addirittura chi fosse colui che aveva creato *Urania* e che aveva codificato la fantascienza in Italia.

Vergogna, appassionati italiani, vergogna! Oggi, Giorgio Monicelli riposa nella tomba, ma finalmente, con l'uscita di questo volume della Libra, gli viene resa giustizia. Finalmente, viene detto tutto di lui. Finalmente, la sua figura viene ampiamente rivalutata e posta nella debita luce.

E la luce di Giorgio Monicelli è enorme, perché quest'uomo era davvero un personaggio straordinario e fuori della normalità, sia come letterato che come uomo, sia nei difetti che nei pregi.

Soprattutto, lo studio biografico di Cozzi e Malaguti rivela come quest'uomo fosse sempre paurosamente in anticipo sui tempi e sugli altri.

Ora, questo libro gli rende giustizia, e io suggerisco anche agli appassionati italiani di istituire quanto prima un *Premio Monicelli*, perché così come noi in America conferiamo l'*Hugo Award* a chi si distingue di più nel settore fantascientifico, prendendo a prestito la denominazione del premio dal nome del celebre Hugo Gernsback, così voi dovreste fare lo stesso con il « Gernsback italiano », e cioè con Giorgio Monicelli.

E non appena questo doveroso premio *Premio Monicelli* sarà stato istituito, spero che vengano pubblicati anche saggi e articoli in abbondanza per trattare sempre più a fondo quella straordinaria figura di uomo e di letterato, un pioniere di dimensioni internazionali che fin dalla seconda metà degli Anni Venti andava pubblicando novelle di fantascienza e che già dai primi Anni Trenta si batteva per cercare di convincere lo zio Arnoldo Mondadori a fare uscire anche in Italia una collana tipo *Astounding* o *Amazing*.

Se ho accettato di scrivere questo articolo, è stato perché spero che questo mio intervento contribuisca a riportare in giusta luce la straordinaria qualità del lavoro svolto in Italia da Giorgio Monicelli, e mi sentirò veramente soddisfatto solo se, grazie a queste mie parole, la sua figura comincerà a venire finalmente e doverosamente rivalutata.

E adesso, come ulteriore prova dell'enorme gratitudine che io ho nei confronti di quest'uomo e del lavoro che lui ha svolto in tanti e tanti anni di fatica e di sudore, a lui dedico questa mia introduzione, e voglio concludere il mio intervento con queste precise parole indirizzate direttamente a lui, Giorgio Monicelli:

« Dovunque tu sia ora nell'infinità dell'universo sterminato, mio caro amico che purtroppo non ho mai conosciuto, io adesso ti saluto e ti dico "grazie" con tutto il cuore! ».

Firmato,

A.E. Van Vogt

IN RICORDO DI GIORGIO MONICELLI

di Luigi Compagnone

Ho conosciuto Giorgio Monicelli a Milano, più di vent'anni fa. Da poco Einaudi aveva pubblicato *Le meraviglie del possibile*, con l'indimenticabile prefazione di Sergio Solmi. Ero andato a Milano per fare un'inchiesta sulla « fortuna » della fantascienza in Italia. Vi parteciparono, fra tanti che ora non ricordo, Solmi e Dino Buzzati. E poi Monicelli, che allora dirigeva la famosa collana di *Urania*.

Fu in quell'occasione che lo conobbi. Adopero il verbo *conoscere* nel suo significato profondo. Forse vi è presunzione nel dire di aver conosciuto (amato) un uomo per essere stato insieme a lui non più di mezza giornata. Ma Giorgio Monicelli era leggibile come nessuno. Era un color chiaro. Esaurimmo in breve tempo l'argomento fantascienza, cominciammo a poco a poco a parlare di noi due. Proprio come due vecchi amici, che si ritrovano dopo tant'anni.

Giorgio, in quel tempo, viveva uno dei momenti più infelici della sua infelicissima vita. Me ne parlò quasi d'improvviso: con tenera voce, e con quella calma dolente che, talora, solo la frequentazione del dolore sa dare a un essere umano. E lui era tutto umano, e tutto fraternamente scoperto in quell'essere *uomo di pena*. E, purtroppo, creatura ormai rassegnata. Gliela si leggeva negli occhi, la rassegnazione. Occhi smarriti, luminosi d'intelligenza. E di stanco amore per la vita. Glielo aveva mortificato, quell'amore, l'antica arroganza italiana. La prepotenza di chi gli aveva sfruttato lavoro e talento. Un grande ma sventurato talento. Le sue traduzioni dagli americani, dagli inglesi: belle come quelle di Cecchi, Pavese, Vittorini, Baldini. Rileggiamoci *Cronache marziane* di Ray Bradbury, uno scrittore che non è soltanto uno scrittore di fantascienza. Rileggiamoci quel libro, per capire il talento letterario di Monicelli, per riamare le sue invenzioni (un grande traduttore è, come è noto, colui che *tradisce* l'originale per restargli *fedele* in virtù delle proprie invenzioni stilistiche).

Dopo tant'anni, quel che più ricordo di Giorgio sono gli occhi e la voce: un'alta malinconia, che era anche l'ironica accettazione del suo proprio destino e, insieme, la *superiorità* di un uomo sulla bestialità della sorte e la cattiveria di chi, in lui, aveva provocato il lento formarsi di un'ingiustizia.

Prima di lasciarci, mi parlò di un racconto che aveva in mente da tempo e non avrebbe mai scritto. La storia di un robot, che precipita con la sua astronave su un pianeta deserto. E resta, su quelle sabbie, inerte per secoli: torturato dai raggi del cosmo. Una sofferenza così profonda, che, da robot, a poco a poco, lo trasforma in creatura pensante: così, dopo millenni, lo ritrova un'astronave che lo riporta sulla Terra: dove il robot, non più robot, diviene papa col nome di Pietro II.

Il ricordo di quel robot torturato su un pianeta deserto, oggi mi ritorna come un'immagine di Giorgio Monicelli. E il pianeta deserto, forse Milano. La Milano dell'indu-

stria culturale (o editoriale) di cui egli è stato la vittima e, lasciatemelo dire con una certa enfasi, uno dei tanti agnelli sacrificali. Del resto anche la storia letteraria, come quella della vita universale è storia di vittime che l'arroganza del po-

tere (politico o industriale o editoriale che sia) sceglie sempre tra i più innocenti di noi. E Giorgio era uno di questi innocenti: il più disarmato, ma anche il più armato nel senso del disinteresse e della fedeltà alle sole ragioni del proprio talento.

UNA POESIA DI MONICELLI

Nel novembre del 1950, Giorgio Monicelli aveva lasciato la seconda moglie e la casa, abbandonando così anche le sue tre figlie. Spesso, però, gli veniva la nostalgia delle sue tre bambine e allora andava a vederle, quasi di nascosto, all'uscita da scuola. Non aveva però quasi mai in tasca neppure le 30 lire che allora servivano per comprare il biglietto del tram: così non poteva far altro che accompagnarle fin sotto casa a piedi. Di conseguenza, non poteva comperare mai loro dei regali, neppure delle semplici caramelle, perché la situazione

finanziaria di Monicelli è sempre stata a dir poco catastrofica: un giorno, però, volendo assolutamente fare un regalo alla piccola Fede alla quale era molto affezionato e che aveva allora appena otto anni, Giorgio Monicelli le donò... una poesia. Una poesia di una pagina, scritta a mano. Per tanti anni, Fede Monicelli ha tenuto segreta questa poesia, come uno dei più bei ricordi del padre. Oggi, finalmente, ci ha concesso di pubblicarla, a ringraziamento di tutti quegli appassionati italiani di fantascienza che con tanto calore stanno rievocando quella straordinaria, sofferta, struggente ma ispirata figura di uomo che fu Giorgio Monicelli, l'uomo che ha coniato la parola « fantascienza » e ha fondato Urania.

SOLITUDINE

*O famiglia perduta,
bambine mie buone,
mio sangue cortese,
nell'anima si diffonde
al pensarvi
la solitudine delle galassie,
nel cuore si raggelano
i silenzi dell'infinito
e piovono sul mio cuore
lagrime d'astri.*

*Ho l'anima triste,
conosco la stanchezza
abbandonata
delle stelle cadenti;
son triste e rassegnato
come nel loro andirivieni
senza fine
le solitarie comete,
sempre verso il Sole,
sempre verso le buie
lontananze del cielo.*

*O creature perdute
come il bimbo che fui,
creature mie,
lasciate che vi pianga,*

*figlie
dolcezza senza fine
in questa tenebra,
bimbe care e cortesi
come il bimbo che fui!*

*Figlie,
conosco l'infinita
solitudine delle galassie,
conosco la stanchezza
senza fine
delle stelle cadenti
e vado errando negli oscuri
silenzi,
cometa all'afelio
malata di tristezza.*

*Siete il mio sole,
figlie,
e sul mio cielo
più non vi trovo.*

*Solitudine immensa
degli astri nelle costellazioni,
solitudine senza fine
delle galassie più remote!
Dannato agli ineffabili
silenzi del cielo,
alle gelide
distanze che la luce medesima*

*non varca,
io vi cerco,
figlie gentili,
vi piango,
agglomerato di dolore
nebula di squallida luce,
attendo di scoprire dove
spazio e tempo si fondono
a creare il punto
del nostro incontro.*

*Lontananza e silenzio
e misteriosi deserti
circondano
di tenebre le galassie.
E gli astri delle costellazioni
— famiglie di stelle —
soffrono ognuno
una solitudine infinita.*

*Piccole stelle,
figlie gentili,
voi ed io formavamo
una costellazione:
tu, Fede, e tu, Eva,
con me, figlie:
e intorno abbiamo il cielo.*

Le mostre

I precursori

curata da Italo Pileri

La *Mostra Internazionale del Film di Fantascienza e del Fantastico* mi offre l'occasione di fare una breve presentazione delle opere di proto-fantascienza italiana e per mostrarvi, nell'esposizione allestita allo scopo, quelle più rappresentative o più curiose.

Non mi dilungherò in un excursus approfondito dell'intera gamma dei romanzi e dei racconti pubblicati in quattrocento anni, rimandandovi alle schede molto più complete da me compilate, insieme a vari altri esperti del settore, per *La Storia della Fantascienza in Italia* che verrà pubblicata dalla LIBRA Editrice di Bologna nell'aprile del prossimo anno.

Mi limiterò soltanto a darvi un'idea della più che discreta produzione nostrana per sfatare oltretutto la leggenda formatasi sull'argomento che definisce tale produzione limitata a pochissimi autori e ad altrettanto pochissime opere.

Ho reperito notizie di oltre 150 romanzi e di un notevole numero di racconti senza con ciò ritenere di avere esaurito la ricerca di tutto quanto è stato prodotto in questi quattro secoli, viste le obiettive difficoltà di ritrovamento sia degli uni che degli altri.

Esistono ovviamente varie motivazioni a giustificazione di una produzione che avrebbe potuto essere di gran lunga superiore in un sì lungo periodo di tempo.

48 Basterà peraltro evocare i fantasmi del passato sotto for-

ma dell'*oscurantismo*, del *positivismo*, dell'*analfabetismo*, della *superstizione* di massa, della ridottissima presenza dei *mass-media* per avere già un quadro delle difficilissime condizioni in cui doveva evolversi una tematica come quella *Fantastica*, nettamente in contrasto con la realtà di quell'epoca.

Non si trattava della normale letteratura avventurosa né favolistica (entro la quale tra l'altro si nascondevano i germi e gli aneliti del *Fantastico*), bensì di una letteratura considerata *progressista* e *rivoluzionaria* rispetto alle strutture sociali, alla mentalità ed al contesto storico del tempo.

A sostegno di questa tesi vi ricordo che nel 1516 è stata *Utopia* dell'inglese Thomas More, cancelliere del regno dell'epoca di Enrico VIII, a fare da trampolino di lancio per la letteratura fantastica italiana. Non a caso fu proprio l'indovinatissimo titolo, escludente a priori qualsiasi possibilità di ritenere realistico il contenuto dell'opera, e la nazionalità dell'autore, evidentemente carismatica per gli autori italiani del tempo, a pungolarne la fantasia. Stà di fatto che trentasei anni dopo vede la luce il primo romanzo utopico italiano di Anton Francesco Doni, intitolato *Il Mondo savio e pazzo* (1552).

Nel successivo cinquantennio seguirono numerose opere quasi tutte incentrate sul filone che oggi definiremmo *Fantapolitico*; di essi ricordo qui alcuni titoli: *La città felice* (1553) di Di Cherso, *La repubblica immaginaria* (1585/90) di Agostini, *La città del Sole* (1602) di Campanella, *La*

repubblica di Evandria (1625) di Zuccolo e *La repubblica regia* (1627) di Albergati.

Seguirà poi un testo fondamentale per i futuri romanzi sui voli spaziali, scritto da Padre Francesco Lana e intitolato *PRODROMO* (1670), vertente su uno studio che prende in esame le possibilità del volo umano nello spazio a bordo di una *barca volante*.

Accantonando opere come *La Divina Commedia* e *L'Orlando Furioso*, che pure considero attinenti al settore ma che costituiscono un caso a sé e sono comunque precedenti al suddetto periodo, va annotata una lunga stasi dopo la prima sfuriata, interrotta dal romanzo *ICOSA-MERON* (1788) di Giacomo Casanova, importante nel suo genere perché darà lo spunto al grande Giulio Verne per il suo libro *Viaggio al centro della Terra*. L'Ariosto, tuttavia, viene se non altro seguito nella forma con cui egli ha composto il suo Orlando, generando alcuni poemetti di tipo fantastico come: *La Moda* (1746) di Roberti, *Il mondo della Luna* (1767) di Delfico e *Volo per lo Spazio* (1782) di Zappi.

I primi veri scritti spaziali li troviamo però soltanto nel 1836 con *Un viaggetto nella Luna* di un accademico tassiano e *Lettera su la ipotesi degli abitanti de' pianeti* di padre Francesco Bruni.

Seguono i *Racconti Fantastici* (1860) di Turchetti, *I misteri politici della Luna* (1863) di G. Folliero De Luna, *Abrakadabra* (1864) di Ghislanzoni, *Dalla Terra alle Stelle* (1887) di Grifoni, *Dalla Terra a Marte* (1895) di Bianchi, *L'Anno 3000* di Mantegazza, per arrivare al periodo più intenso della produzione italiana facente leva su noti autori come Enrico Novelli (Yambo), Emilio Salgari e Luigi Motta.

Sarebbe necessaria una scheda personale per ognuno dei tre scrittori per analizzarne a fondo le opere e l'importanza che esse rivestono nel campo della protofantascienza italiana, ma lo spazio non mi permette che una scarna elencazione delle stesse e una sintetica analisi dei motivi che le hanno ispirate.

Emilio Salgari (1862/1911), il nostro più noto romanziere di racconti avventurosi, non si può certamente definire un autore di fantascienza; per lui l'accostamento a questo filone è quasi del tutto casuale.

Per i suoi due primi romanzi di protofantascienza, *2000 Leghe sotto l'America* (1888) e *Attraverso l'Atlantico in pallone* (1896) egli prende certamente lo spunto dai verniani *Viaggio al centro della Terra* e *Cinque settimane in pallone*. Il volersi misurare, sia pure posteriormente, all'opera di Verne è un impegno ed uno sforzo costante in Salgari che non vuole soggiacere alla fama del grande francese.

Anche quando scrive *Le meraviglie del 2000* (1907), la sua più spiccata opera di fantascienza, lo fa come se intendesse gettare il guanto di sfida a Verne in un campo, però, a lui poco congeniale, con il risultato di non poter certo cantare vittoria.

Ad eccezione di tre brevi racconti: *Alla conquista della Luna*, *La stella filante* e *L'isola delle sette città* (più conosciuto con il titolo *L'isola del mar dei sargassi*), tutti gli

altri romanzi di Salgari inseribili in questo contesto sono più avventurosi che fantascientifici.

Il Tesoro del Presidente del Paraguay (1894), *Al Polo Australe in velocipede* (1895), *Al Polo Nord* (1898), *I figli dell'aria* (1903), *Il re del mare* (1906), *Le figlie dei faraoni* (1906) e *Il re dell'aria* (1907), sono tutti romanzi avventurosi contenenti alcuni spunti fantastici.

Perché considerare allora importante l'opera salgariana nel genere fantascientifico italiano? Risponderò ricordando semplicemente la plètorà di epigoni che il Salgari ha



Alcuni celebri titoli della fantascienza dei primordi, tratti dalla collezione di Italo Pileri: spiccano due romanzi di Salgari e di Yambo: quest'ultimo, in particolare, ha al suo attivo una fiorentissima produzione di novelle avveniristiche decisamente piacevoli.



Fin dai primi del '900, in Italia la produzione fantascientifica era molto fiorente: si contano più di 300 romanzi del genere, tutti antecedenti il 1950, e tutti di autori italiani. La Biblioteca Fantastica dei Giovani Italiani era addirittura una collana consacrata esclusivamente a questi autori.



avuto e come sia stata trainante la sua produzione per il moltiplicarsi in quegli anni dei romanzieri nostrani. Logico quindi ritenere che molti lavori di fantascienza appartenenti al periodo che sto presentando, vadano meritatamente attribuiti all'influenza esercitata da Salgari. Luigi Motta (1881/1955) è la dimostrazione di quanto appena detto, poiché è lo scrittore più vicino all'opera salgariana, sia con i lavori realmente suoi che con quelli dei negri che proliferavano in quegli anni.

Di Motta vanno ricordati questi titoli: *I Flagellatori dell'Oceano* (1901), *Il raggio naufragatore* (1903), *I misteri del mare indiano* (1904), *Il gigante dell'infinito* (1906), *L'onda turbinosa* (1908), *Gli esploratori degli abissi* (1909), *La principessa delle rose* (1911), *Il Tunnel sottomarino* (1912), *Il vascello aereo* (1913), *I tesori del Maelström* (1919), *L'isola di ferro* (1919), *Il sommergibile fiammeggiante* (1924), *L'ombra dei mari* (1926), *La battaglia dei ciclopi* (1927), e *Quando si fermò la Terra* (1951).

Di poco precedente al Motta è Enrico Novelli che si firmava Yambo (1874/1943) il quale, più che al Verne, si era ispirato ad Albert Robida permeando tutti i suoi romanzi della sottile quanto paradossale vena ironica che aveva contraddistinto l'opera dello scrittore francese.

Yambo, autore anche della quasi totalità delle illustrazioni dei suoi libri, uomo poliedrico e versatile, ci ha lasciato una abbondante produzione che meriterebbe ben altra considerazione di quella attualmente goduta. Molti sono i suoi romanzi di fantascienza e vari anche i racconti che in questa sede mi è impossibile ricordare senza togliere spazio vitale ad altri autori.

I più rappresentativi sono: *Gli eroi del Gladiador* (1900), *Atlantide* (1901), *Gli esploratori dell'Infinito* (1906), *Fortunato per forza* (1905), *Il Re dei Mondi* (1907), *La colonia lunare* (1908), *Il mammoth* (1909) e *L'Atomo* (1911).

Tra gli altri più importanti autori ci sono: G. Ferri con *La fine del secolo XX* (1906), Alberto Orsi con *L'aerostato nero* (1918), Nino Salvaneschi con *La rivolta del 2023* (1920) e *Sirénide* (1921), Guglielmo Stocco con *L'aeronave fantasma* (1910) e *La Colonia infernale* (1921), Renzo Chiasso con *I navigatori del cielo* (1925) e *La città sottomarina* (1945), Gastone Simoni con *L'ultimo degli Atlantidi* (1928), *La casa nel cielo* (1929), *La città del sole* (1929), *La barriera invisibile* (1929) e vari altri, Luigi Pirandello con *La nuova Colonia* (1928), Giovanni Pains con *GOG* (1931), *Lettere agli uomini del Papa Celestino VI* (1946) e *Il Libro Nero* (1951), Roberto Mandel con *Il volo alle Stelle* (1931), Calogero Ciancimino con *La Nave senza nome* (1932), *Il prosciugamento del Mediterraneo* (1932), *Come si fermò la Terra* (1933) e vari altri, Eugenio Prandi con *Il Sentiero delle Ombre* (1933), Giorgio Scerbanenco con *Il paese senza cielo* (1938), *Il cavallo venduto* e *L'Anaconda*, Franco Pestellini con *1000 metri sotto il Sahara* (1938), Gustavo Reisoli con *La disfatta dei mostri* (1940), Ada Maria Pellacani con *Il sogno di un pazzo* (1940), Mario Soldati con *La verità sul caso Motta* (1941), Guido Pusinich con *La fabbrica degli uomini alati* (1945), Curzio Malaparte con *Storia di Domani* (1949), Emilio Garro con *La fine del*

Mondo (1949) e infine Donato Martucci e Uguccione Ranieri con *Lo strano Settembre 1950* (1950).

Non vanno inoltre dimenticate alcune collane tipo: *Per Terra e per Mare* (1904/1906) diretta da Salgari, *L'Oceano* (1906/1907) e *Biblioteca Fantastica* (1910) diretta da Motta, *Il Romanzo d'Avventure* (1924/1940) diretta da Stocco, *Il Giornale delle Meraviglie* (1937/1939) diretto prima da Campanile e poi da Zavattini e soprattutto *Il Giornale Illustrato dei Viaggi* (1878/1943 - con particolare riguardo agli anni 1913/32, durante i quali il settimanale è passato nelle mani esperte di Guglielmo Stocco) che via via hanno presentato varie opere di fantascienza.

Aggiungendo a quella fin qui elencata, la produzione minore trascurata in questa sede, raggiungiamo tranquillamente la quantità di opere indicata in apertura di questo articolo, cosa che mi consente di ripetere che questo genere di letteratura non è stato affatto ignorato dagli autori italiani, come creduto da molti.

Quanti di questi romanzi reggono ancora all'usura del tempo? Francamente pochi! A meno che, nel valutarli, non ci caliamo nell'ottica del tempo in cui sono stati scritti.

La scienza e la tecnica hanno fatto, dal dopoguerra ad oggi, passi da giganti favorendo la fantasia degli autori che non si è limitata soltanto a restare nell'ambito di questa enorme evoluzione, bensì, forte dei risultati conseguiti, si è sempre più librata in voli pindarici immaginando fatti e cose di un futuro sempre più lontano, sicuri di trovare la massima ricettività nei lettori.

Se, nel leggere un vecchio romanzo, ci dimentichiamo di accantonare mentalmente quello moderno, letto magari poco prima, siamo portati inevitabilmente al confronto rischiando di classificare goffe e ingenuie le trame e le prefigurazioni contenute nel vecchio.

Né vale riferirsi alla *science-fiction* americana del «dopo Gernsback» per rimarcare la differenza tra il prodotto italiano e quello statunitense, dato il divario esistente in quegli anni tra le due tecnologie e soprattutto tra le due mentalità: aperta e progressista quella d'oltre oceano, pratica e conservatrice la nostra.

L'uso di pseudonimi stranieri largamente utilizzati dagli scrittori italiani, ben al di là della nostra congenita e provata esterofilia, dimostra che da noi, negli anni Cinquanta/Sessanta, ancora non esistevano i presupposti per qualificarsi «italiano» nella realizzazione di un'opera considerata di sottocultura, neppure camuffandola come parto di pura fantasia.

Inoltre, senza nulla togliere ai meriti degli scrittori americani, ci corre l'obbligo di sottolineare i vantaggi di cui essi hanno goduto, grazie alla loro progredita tecnologia ma anche e soprattutto al rilevante ruolo informativo svolto in America dai mass-media, giunti certamente ad uno stadio più avanzato del nostro.

Ho ritenuto di dover fare certe precisazioni, vuoi per inquadrare la produzione italiana alla luce della realtà storico-sociale in cui essa è maturata che per evitare ai neofiti di questo specifico periodo di sottovalutarne il giusto valore e gli effettivi meriti.

ITALO PILERI

Giorgio Scerbanenco, straordinario scrittore, autore di singolari opere di fantascienza, come *Il cavallo venduto* e *Il paese senza cielo*, che verranno presto ristampate.

Più sotto, un altro grande pioniere: Luigi Rapuzzi Johannis, il creatore del filone della fantascienza «archeologica». Entrambi furono amici e collaboratori di Giorgio Monicelli.



Convegno letterario

Al Clodio, parallelamente al ciclo dei film, gli appassionati di fantascienza potranno incontrare tutte le principali personalità che, in Italia, si occupano professionalmente di fantascienza: editori, esperti, scrittori e traduttori. Sabato 28 e domenica 29, infatti, nelle sale interne del cinema tutti questi « addetti ai lavori » confluiranno dalle più diverse città d'Italia e saranno a disposizione di chiunque voglia incontrarli, parlare con loro, porre domande o anche, semplicemente, farsi rilasciare autografi o interviste. Si tratta di un « incontro informale », molto libero ma sicuramente succoso e fruttifero: una magnifica occasione per passare del tempo assieme a tanta gente che la fantascienza la vive giorno per giorno.

Ecco le principali personalità che hanno già accettato di intervenire:



Forrest J. Ackerman consegna l'ambito premio Hugo Italia a Gianluigi Zuddas. Sotto: il napoletano Samy Fayad, lanciato da Monicelli con i romanzi *Ulix il solitario* e *La collina di Hawotack*.





A sinistra due rappresentanti delle « nuove leve » di esperti: Sebastiano Fusco, direttore editoriale della Fanucci e di Test, e Sandro Pergameno, curatore delle collane delle Edizioni Nord.

Sopra: Giulio Raiola, scrittore e redattore del GR 2. E' stato uno degli animatori di *Interplanet* e della rivista *Futuro*, insieme a Sandrelli, Aldani e Lo Jacono.

UGO MALAGUTI, il manager della Libra Editrice, che celebra proprio quest'anno i suoi vent'anni di attività fantascientifica. Romanziere, traduttore, curatore di collane, ed editore: è l'uomo che più ha fatto in Italia in fantascienza e per la fantascienza.

GIANFRANCO VIVIANI è l'animatore delle Edizioni Nord, che pubblicano diverse collane: *Cosmo Argento*, *Cosmo Oro* e la *Fantacollana*.

GIANNI PILO, attivissimo e brillante, è l'anima del « fandom » italiano e dell'ANASF. Pubblica la più nota fanzine nazionale, *Sf...ere*.

SEBASTIANO FUSCO, giornalista professionista, dirige *Test* ed è il responsabile delle collane della Fanucci.

LINO ALDANI è uno dei pionieri della fantascienza italiana, uno dei pochi nostri scrittori specializzati che sono riusciti a conquistarsi una fetta di popolarità anche all'estero. Ha diretto la nota *Futuro* e ha scritto il saggio *La Fantascienza*, nel 1961.

GLORIA TARTARI, giornalista professionista del quotidiano *Il Popolo*, è una delle più apprezzate nuove autrici italiane di fantascienza: sta per pubblicare un paio di libri.

LIONELLO TOROSSİ, rappresentante televisivo, è un nome mitico tra gli appassionati italiani: è il fondatore della prima rivista specializzata uscita nel nostro paese, *Scienza Fantastica* (del 1952).

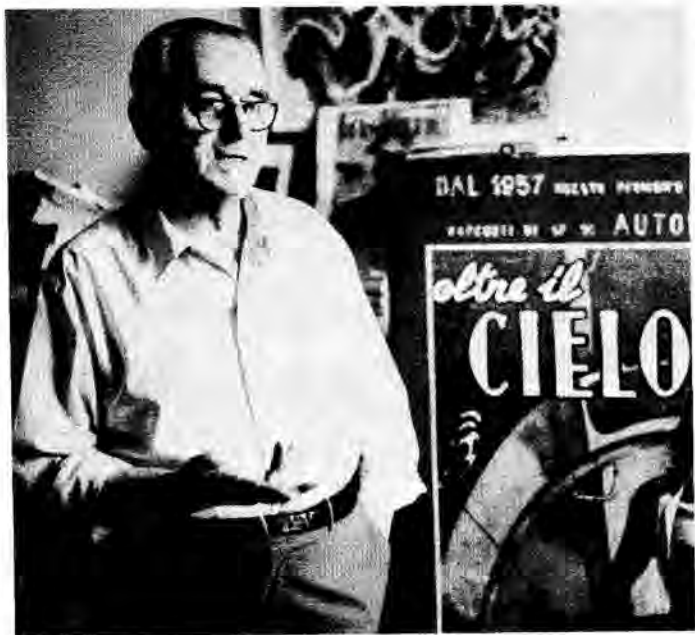
GIOVANNI MONGINI, esperto di cinema di fantascienza, ha scritto due apprezzati volumi di saggistica: *La storia del cinema di fantascienza*. Dirige, con Luigi Valerio, la Pleiadi Cineteca, che possiede ormai oltre 400 copie di rari film di fantascienza.

VITTORIO CURTONI, ex curatore di *Galassia*, di *Robot*, di *Omicron* e di *Alien*, lavora oggi come traduttore per *Urania*. Ha pubblicato anche molti apprezzatissimi saggi e racconti.

GIANNI MONTANARI, ex curatore di fantascienza per Longanesi, La Tribuna e altri editori, prepara attualmente una monumentale enciclopedia della fantascienza mondiale in due volumi. E' un saggista di eccezionali qualità, redattore anche di ottime antologie.

PIERGIOORGIO NICOLAZZINI, grande esperto ed appassionato, lavora per le edizioni di Armenia.

GIUSEPPE CAIMMI, apprezzato studioso storico della fantascienza, collabora con molti editori, tra cui Armenia.



SANDRO SANDRELLI, giornalista scientifico del *Gazzettino* di Venezia, è uno dei padri fondatori della fantascienza italiana, creatore dei famosi volumi della serie di *Interplanet*.

GUSTAVO GASPARINI, veneziano, è uno dei più noti narratori italiani di fantascienza, con già diversi romanzi all'attivo.

LUIGI COZZI, regista e sceneggiatore, autore dei film *Contamination* e *Scontri stellari oltre la terza dimensione*, è anche saggista e critico.

ADALBERTO CERSOSIMO, professore, è uno dei più acclamati scrittori italiani di pura «fantasy».

GIORGIO GIORGI, friulano, è l'autore di un monumentale saggio sulla vita e le opere di Jack Williamson.

GIULIO RAIOLA, giornalista del GR-2, è stato uno dei «padri fondatori» della fantascienza italiana, creando prima la serie antologica *Interplanet* e poi la rivista *Futuro*. Ha pubblicato diverse novelle fantascientifiche.

RENATO PESTRINIERO, scrittore di grande sensibilità e impegno, anch'egli tra i fondatori della fantascienza italiana, anch'egli ha un suo romanzo - *Pietà per gli ultimi sauri* - che verrà pubblicato dalla Libra.

54 RICCARDO VALLA, notissimo critico ed esperto, è stato

il primo curatore delle edizioni Nord. Valla è anche traduttore e attualmente possiede la Libreria Sevagram a Torino, che è la più ricca e fornita d'Italia, insieme alla *Solaris* di Venezia, per quanto riguarda il materiale di fantascienza.

GIANFRANCO BRIATORE, uno dei rari scrittori italiani che ha saputo indicare una via nazionale alla fantascienza, affermandosi tra gli anni '50 e '60 nella collana *Cosmo* di Ponzoni, sotto lo pseudonimo di John Bree.

GIANLUIGI ZUDDAS, il maggiore talento espresso dalla fantascienza italiana negli anni '70, già vincitore di numerosi premi come scrittore, e anche validissimo traduttore di classici della fantascienza americana.

SANDRO PERGAMENO, critico e saggista di notevole valore, che dopo avere collaborato con la Libra ha sostituito Riccardo Valla alla direzione della Nord, è particolarmente attento alle nuove tendenze americane e inglesi della fantascienza.

MASSIMO LO JACONO, giornalista e scrittore, pioniere della fantascienza italiana, da alcuni anni si era ritirato dalle attività fantascientifiche, ma ora ha ripreso a scrivere.

ROBERTA RAMBELLI, scrittrice, critica, traduttrice, direttrice dello SFBC e di *Galassia*, ha scoperto e lanciato personalità oggi affermatissime nel campo della fantascienza, occupando una posizione di enorme spicco nella storia della fantascienza italiana.

GIOVANNA E RICCARDO CECCHINI, due scrittori romani noti soprattutto per molti racconti pubblicati anni fa su *Oltre il Cielo*. Adesso Giovanna Cecchini scrive e traduce per la Libra Editrice, alla quale ha concesso l'esclusiva del suo ciclo delle avventure dell'infermiera «Cora O'Connell».

ERNESTO GASTALDI, sotto lo pseudonimo di Julian Berry ha pubblicato due romanzi su *Urania*. Ha poi fatto il regista e lo sceneggiatore, con oltre 100 film all'attivo.

LEONIA CELLI, giornalista, fotografa, lavora ormai da anni per il gruppo editoriale della Lancio; Leonia Celli ha però scritto anche molti racconti e romanzi di fantascienza assai interessanti e di valore, servendosi spesso dello pseudonimo di «Lionel Cayle».

ARMANDO SILVESTRI e **CESARE FALESSI**, noti giornalisti aeronautici sono stati l'uno il fondatore e l'altro il direttore della parte narrativa della mitica rivista *Oltre il Cielo*.

GIUSEPPE FESTINO, illustratore assai apprezzato, grande ammiratore dell'arte dello scomparso artista Caesar, è considerato uno degli illustratori italiani di fantascienza di più sicuro avvenire.

ANTONIO BELLOMI, autore di vari romanzi e racconti, ha scritto per innumerevoli pubblicazioni, e ha diretto molte serie fortunate di *pocket* e di fumetti.

ERNESTO VEGGTTI, noto esperto, è tra i critici della nuova leva più considerati.

L'UGI MENGHINI ha scritto diversi romanzi di fantascienza per l'Editrice Nord, con grande successo: ricorda *mu la nube* e *L'assedio*.

DANIELA PIEGAI, padovana, è un'altra apprezzata autrice di fantascienza: tra le sue opere, il romanzo *Paro- lu di Alieno*.

SAMY FAYAD, napoletano, giornalista della Tv, ha scritto tre romanzi di fantascienza, di cui due, apprezzatissimi, apparso su *Urania*: *Ulix il solitario* e *La collina di Hawo-*



Qui a sinistra, Lionello Torossi, che nel 1952 creò *Scienza fantastica*, la prima rivista specializzata. Sotto, Gianni Pilo, (a destra), responsabile delle pubbliche relazioni dell'ANASF. In basso, una «formazione» di eccezione: da sinistra Antonio Bellomi, Cesare Falessi, A.E. Van Vogt e Renato Petriniero.

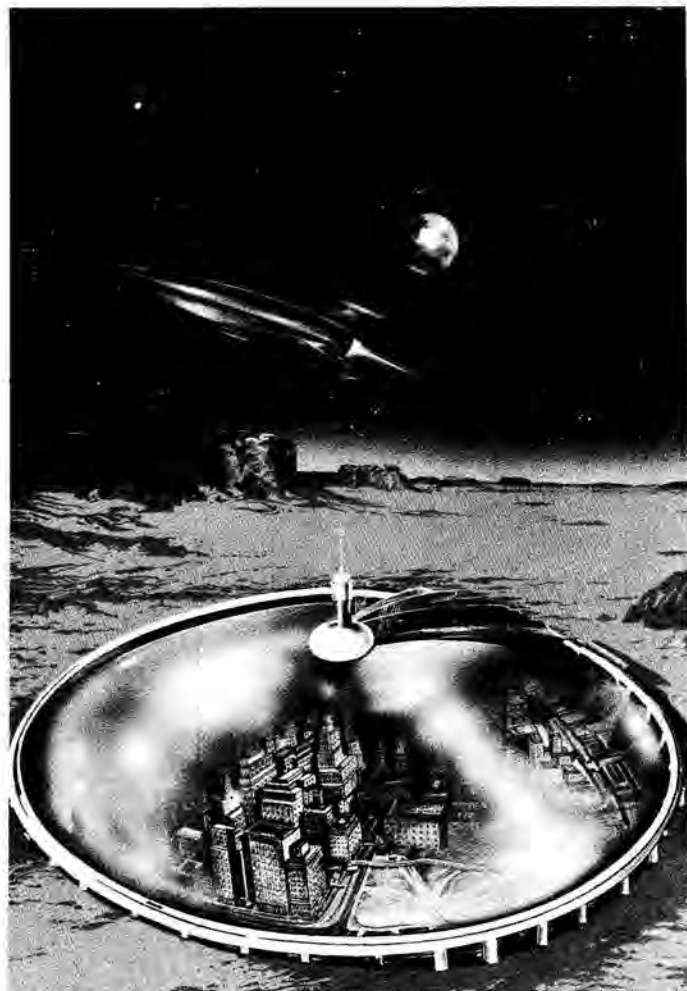




Caesar

L'illustratore Kurt Caesar, di nazionalità tedesca, è nato singolarmente in Francia, a Monty-Mez, il 30 marzo del 1908, perché lì si trovavano i suoi genitori durante un viaggio. Figlio di una coppia di benestanti tedeschi (il nonno era una delle autorità più importanti di Berlino), Kurt Caesar è stato poi allevato in Germania, frequentando alcune delle più severe scuole teutoniche. Lo spirito del ragazzo era però tutto teso verso l'arte e la fantasia, e ben presto i genitori dovettero rassegnarsi (dopo non pochi scontri, comunque) ad avere un artista in famiglia: Kurt Caesar era infatti straordinariamente portato verso il disegno e il padre, decidendo alla fine di secondarlo in quella sua tendenza, gli permise di frequentare alcune delle più rinomate e rigorose scuole illustrative di Berlino, dove il giovane Caesar affinò enormemente le sue conoscenze in materia. Ben presto, desideroso di guadagnarsi l'indipendenza economica dalla pur ricca famiglia, Kurt Caesar cominciò a lavorare come illustratore e giornalista: compiva soprattutto lunghi viaggi, all'estero, sui quali scriveva dei resoconti che arricchiva con alcune «impressioni» disegnate nei posti che vedeva. In questo periodo, Caesar andò perfino al Polo e nel lontanissimo Tibet.

Pur avendo compiuto da poco i vent'anni, contro la volontà della famiglia Kurt Caesar decise di sposarsi: la donna di cui era innamorato perdutamente era un'intellettuale, più anziana di lui e impegnata con le teorie marxiste, che allora in Germania, sotto il nazismo, costituivano un grosso pericolo per chi le professava. Convinto dalla moglie, Caesar stesso diventò marxista e così, in breve, per la giovane coppia diventò impossibile la permanenza in Germania. I due si trasferirono allora in Italia, a Milano: qui Caesar riprese la sua attività di illustratore, iniziando a collaborare (erano i primi anni Tren-



ta) soprattutto con la nascente ma già fiorentissima Mondadori. Nella redazione della Mondadori, Caesar conobbe e diventò amico di Giorgio Monicelli, Alberto Tedeschi e Alberto Mondadori: eseguì molti disegni «interni» e parecchie copertine, sia per la serie dei *Gialli Mondadori* curata da Tedeschi che per il settimanale di orrore-fantasia-mistero curato da Monicelli, *Il Cerchio Verde* (nel 1935-36). Molte di queste opere Caesar le firmava con lo pseudonimo americaneggiante di «Jack Away», che era il nome di un pugile inglese che lo stesso Caesar aveva sconfitto nell'ultimo match della sua breve carriera pugilistica in Germania (il disegnatore aveva sempre professato gli sport e le arti fisiche: era stato anche canottista e aveva ottenuto pure il brevetto di pilota d'aeroplano).

Allo scoppio della guerra, Caesar cercò di non partire per il Fronte, ma venne arrestato e arruolato a forza, pena la fucilazione. Fu inviato in Africa, al seguito del Generale Rommel, per il quale eseguì due splendidi libri di illustrazioni che riproducevano le azioni dell'Afrika Korps. Ferito e catturato dagli inglesi, poi liberato, Caesar ritornò in Italia, a Milano, dove la moglie era rimasta ad attenderlo. Qui, nell'ultima fase del conflitto, Caesar combatté con gli italiani contro i suoi compatrioti, facendo parte della Brigata Partigiana Garibaldi.

Per queste ragioni, al termine del conflitto, gli fu concesso di restare in Italia. Intanto gli era nato il figlio Rolf e, anche per una ragione di clima, Caesar decise alla fine di trasferirsi a Roma.

Caesar si affermò in breve come uno dei migliori disegnatori di «fumetti» esistenti nel nostro paese: fondamentale è stata infatti la sua collaborazione al celebre *Il Vittorioso*, che praticamente deve gran parte della sua fama alle opere e alle creazioni dello stesso Caesar. Finalmente, poi, nel 1952, Giorgio Monicelli, che si stava accingendo a varare *Urania* e *I Romanzi di Urania* per la Mondadori, pensò bene di affidare l'incarico di illustratore delle copertine proprio a Caesar, che già si era distinto una quindicina d'anni prima come collaboratore del *Cerchio Verde*. Monicelli fece scrivere una lettera da Alberto Mondadori, che propose così l'incarico di «coperlinista» fisso di *Urania* all'artista tedesco: Caesar, che pur non si interessava di fantascienza (né se ne sarebbe mai appassionato in seguito), accettò l'incarico, perché di Monicelli aveva un ottimo ricordo e perché amava molto disegnare le macchine e i motori più strani e complicati (era stato anche disegnatore tecnico alla fabbrica di aeroplani Caproni). Nacque così la storica collaborazione tra Monicelli e Caesar, che è sfociata in quasi duecento stupende e coloratissime copertine disegnate da Caesar per *Urania*: in genere, Monicelli scriveva a Caesar un breve appunto indicandogli che cosa voleva ritratto nella copertina, quando addirittura non gli inviava lui stesso uno

schizzo personale, che poi Caesar provvedeva ovviamente a creare con il suo pennello magico.

Nel 1959, quando i rapporti di Monicelli con i parenti Mondadori cominciarono a incrinarsi in maniera definitiva, Caesar smise di lavorare per *Urania*: a Milano, in casa editrice, qualcuno pensò infatti che era meglio rivolgersi a qualche illustratore più vicino e sotto mano che non continuare con uno che viveva a Roma.

Caesar eseguì comunque altre copertine di fantascienza per gli editori che si rivolsero a lui: Armando Silvestri (con il quale era amico) per *Oltre il Cielo* e *Le Cronache del Futuro* (con cui ruppe la collaborazione quando non gli pagarono le ultime «tavole»).

La moglie di Caesar si era però intanto gravemente ammalata e l'illustratore si indebitò fino al collo per cercare di curarla lenendole nel miglior modo possibile il dolore. Alla fine, dopo una lunga agonia, la donna morì e Caesar decise di lasciare Roma: ma non andò ad abitare lontano, perché si trasferì con il figlio a Bracciano. Qui si sposò nuovamente con una donna italiana, Silvana Monaldini, che l'aveva aiutato a curare la moglie morente. Da lei Caesar ebbe due figli: Tilly e Carlo. Insieme all'altro figlio Rolf, vissero tutti insieme a Bracciano, nella ridente campagna romana, mentre Caesar collaborava con diversi editori, quasi tutti della Capitale: malgrado l'età ormai avanzata, era infatti ancora richiestissimo sul mercato dei «fumetti» e degli illustratori.

Caesar stava ancora lavorando, completando alcune storie a «fumetti» di guerra con l'amico Dino De Rugeriis, quando, per un banale incidente casalingo, si ruppe una gamba. Venne ricoverato all'ospedale di Bracciano e ingessato. Sembrava un incidente da poco, destinato a passare presto, quando d'improvviso, ancora degente in corsia, Caesar subì un infarto: la morte fu immediata. Era il 12 luglio del 1974. Si spegneva così quello che è stato uno dei più grandi illustratori che l'Italia abbia conosciuto, un artista che ancora oggi i «fan» della fantascienza idolatrano per le sue stupende, indimenticabili ed inimitabili duecento prime copertine di *Urania*.

Thole

Karel Thole è nato il 20 aprile 1914 a Bussum (allora si scriveva Bussem), una località residenziale a una ventina di chilometri da Amsterdam, secondo di undici tra fratelli e sorelle, in una famiglia di media borghesia, il padre agente di industrie europee operanti nelle Indie olandesi, la madre di lingua tedesca.

Una vocazione artistica, dapprima incerta — attore o disegnatore? — e scarso profitto scolastico («solo in disegno ero il migliore») alle elementari a Bussum, alle medie a Hilversum. Le ambizioni paterne di un titolo di studio, ripiegarono infine su quello di professore di disegno. Karel non lo ebbe mai.

Disegno lo studiò alla scuola statale di Amsterdam, che ha sede nel Rijksmuseum. I biglietti gratuiti che gli studenti avevano per i musei cittadini e i pomeriggi al cinema d'essai fornirono a Karel le prime basi della sua vastissima cultura di immagini.

Inizia a lavorare come cartellonista, «ma i manifesti erano troppo costosi e gli imprenditori olandesi non potevano permetterselo e poi volevano che ci si mettesse troppe cose...». Si impiegò allora in una ditta di ciclostile, facendo disegni sulle matrici per invogliare i clienti e fu «la scuola più dura» mai incontrata.

Nell'estate del '35 venne per la prima volta in Italia, a Roma. Con pochi soldi (il ritratto di un orologiaio, incontrato in un ristorante di via del Babuino, gli fruttò 15 lire) e tanta voglia di vedere. «Ho visto un'ondata di cose nuove, con un'immensa impressione e qualche volta anche con delusione», la delusione della realtà troppo a lungo immaginata. In quegli anni sviluppò la «memoria fotografica che ingrandisce le cose che mi hanno colpito e riduce e sfuma le altre. Mi ha aiutato molto nel mio lavoro».

Fece poi copertine a carboncino in due colori, per un editore popolare olandese; già allora copertine inventate su informazioni trasmesse — come ora per Urania — per libri non letti e allora anche non scritti. Ha continuato; gli editori che hanno pubblicato le sue cose sono circa una ventina, in molti paesi sulle due rive dell'Atlantico.



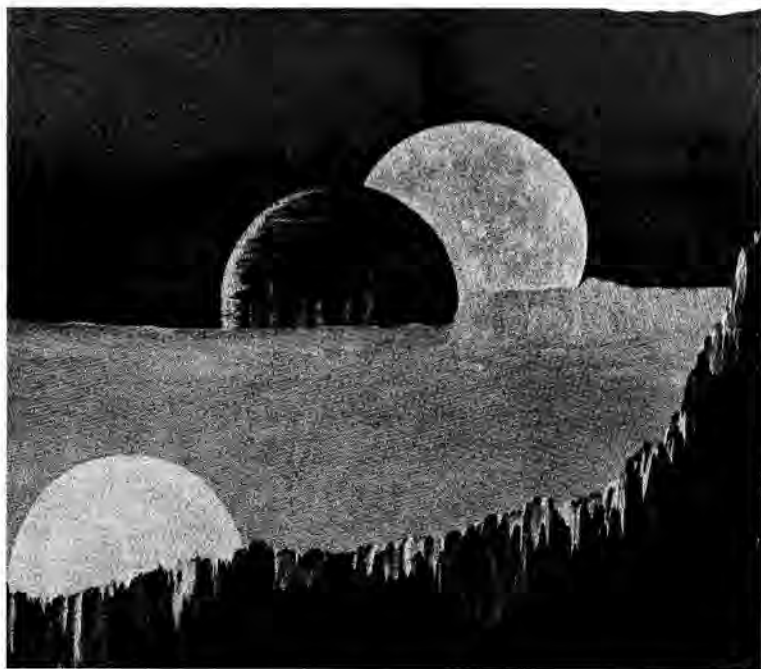
La copertina, il manifesto pubblicitario, l'illustrazione, trasmettono un'atmosfera attraverso una cifra grafica: dove «atmosfera» e «cifra grafica» sono le facce speculari di un cosmo informativo o fantastico, le riecheggianti illusioni del segno al mondo della memoria culturale, le analogie stimolanti tra il noto e l'invenzione. All'E 55 di Rotterdam (1955) Thole vinse un concorso per inviti fra dieci artisti grafici, giuria il pubblico votante, per un'opera esprimente l'idea del rischio — era un'iniziativa delle assicurazioni. Il suo manifesto era un san Cristoforo. Karel Thole è in Italia dal 1958. La decisione di espatriare è collegata alla convinzione che l'attività imprenditoriale da cui dipendeva la sua professione fosse nel suo paese troppo modesta, troppo periferica, di poco slancio. Così, quando lesse, nella recensione di una mostra dedicata ai lavori di un collega, un giudizio che lo poneva fra gli unici quattro illustratori del suo paese, ebbe la sensazione che in un altro ambiente la sua attività avrebbe potuto avere un respiro più ampio. Scartò Parigi perché non era più l'ombelico del mondo, l'Inghilterra per il clima e scelse l'Italia. Due giudizi che Thole ascoltò da compatrioti che lo avevano preceduto in Italia riportano il sapore degli anni ruggenti del «miracolo italiano»: «in Italia ci sono grandi possibilità»; «se vuoi far soldi fermati a Milano». In realtà in Italia, a quarantaquattro anni, Thole dovette ricominciare da capo. Oggi, non pensa di tornare in Olanda. Parla, oltre all'italiano e all'olandese, francese, inglese e tedesco e si sente europeo. Ama dell'Italia, l'inaspettata naturale gentilezza della gente, l'arte tutta italiana dell'improvvisazione, il caffè. Se gli si chiede cosa non ama ricorda l'arretratezza della scuola (è venuto in Italia con quattro figli piccoli)

e, curiosamente, la mescolanza di cadenze dialettali con cui sente parlare l'italiano.

E' approdato alla fantascienza sostanzialmente per caso. Considera il mondo fantastico della fantascienza «fiabe per adulti», non diverse per natura da quelle che rilegge ancora per diletto, in tedesco, come gliele leggeva sua madre.

Anni fa, a Lucca, parlò in un seminario sull'illustrazione. Disse fra l'altro «faccio questo lavoro perché mi piace immensamente». Si considera un uomo felice, perché ha ancora molte cose da desiderare e da fare che non farà o non avrà mai e se tutto si consegue «non si può essere felici».

Allison



Allison è nata a Bologna, ma gran parte del suo periodo formativo, e gli studi artistici, si sono svolti a Santiago del Cile, dove ha anche frequentato corsi di ceramica. La sua pittura, quindi, si è formata su una matrice impregnata di temi che hanno fin dagli inizi affascinato l'artista: il passaggio di antichissime civiltà, quel senso di eterna attesa, di aspirazioni e speranze spesso soffocati da una rassegnazione antica.

Dopo 10 anni di scuola sudamericana, Allison è ritornata in Italia: e qui si è trovata a contatto con una realtà diversa, la realtà di una società in rapida evoluzione sociale e tecnologica. Sono stati gli anni delle nuove frontiere della scienza, della completa trasformazione degli orizzonti e delle prospettive del genere umano.

Il contatto con i circoli artistici e letterari della *science fiction* ha profondamente influenzato e trasformato l'artista: la proposta della letteratura di *science fiction*, che postula un rinnovamento dei modelli culturali e la creazione di quella che viene avanzata come *terza cultura* (cultura di superamento della divisione tra civiltà umanistica e civiltà scientifica) ha dato all'artista l'ispirazione per iniziare un discorso proprio, una ricerca sempre più approfondita dei motivi, e delle realtà dell'intero genere umano proiettato verso una nuova dimensione, che segna il passaggio dagli orizzonti ormai angusti della civiltà planetaria, a quelli assai più vasti di una dimensione cosmica, tesa anche verso quegli altri orizzonti sconfinati che gravitano nello *spazio interno* dell'uomo.

La pittura di Allison, perciò, è pittura di sentimenti e di stati d'animo, pittura che tende a stabilire un contatto

prima di tutto emotivo con chi osserva, spesso sfumata com'è da un delicato misticismo, pervasa da una violenta protesta nei confronti di una civiltà opprimente, il cui sbocco finale non può essere altro che l'annullamento.

Per ottenere questi risultati, Allison ha creato un suo stile personalissimo, nel quale i colori splendidi si fondono con le forme, emblematici motivi ricorrenti: grigi edifici che sono l'essenza stessa dell'oppressione, occhi immobili che osservano, unico punto di contatto tra la nostra e altre forme d'intelligenza possibili nel cosmo, alberi strani, in parte vivi, in parte macchine, in parte pensieri, che crescono in luoghi impossibili, assumono forme stilizzate, emblematiche anch'esse.

Ormai da molti anni Allison collabora con la Libra Editrice, grazie alla quale ha iniziato un discorso complesso e affascinante: al discorso letterario che la Libra svolge, infatti, è stato unito un discorso artistico, attraverso la riproduzione delle opere di Allison nelle sovracoperte dei volumi mano a mano pubblicati.

Mostre personali e collettive

Maggio 1973: Milano, Galleria degli Artisti, (personale)

Giugno 1973: Milano, Galleria Eidac, (personale)

Luglio 1973: Milano, Galleria Eidac, (collettiva)

Dicembre 1973: Milano, Galleria Eidac, (personale)

Dicembre 1974: Genova, Art Room, (personale)

Jacono

Carlo Jacono, l'uomo dalle quasi tremila (!) copertine tra *Urania*, *Segretissimo*, *Gialli Mondadori* e «fumetti» vari, è sicuramente da trent'anni il più popolare copertinista italiano. Milanese, preciso, rapido, efficientissimo, sforna illustrazioni su illustrazioni, con un successo che non accenna a diminuire. I lettori di fantascienza, in particolare, lo ricordano per le molte e belle illustrazioni in bianco e nero che hanno corredato i primi trecento fascicoli della serie di *Urania*, oltre che, naturalmente, per un notevole numero di copertine a colori.

A Jacono abbiamo posto alcune domande:

— Come ha cominciato?

— Qualcosa devo alla fortuna, molto alla fiducia di quell'amico che fu Alberto Tedeschi, di recente scomparso. Avevo infatti da poco finito l'Accademia e mi arrangiavo con vari lavoretti di illustrazione. Nell'inverno 1950 approdai alla Mondadori e Tedeschi volle affidarmi la realizzazione delle copertine dei *Gialli*.

— Perché si è dedicato all'illustrazione?

— Per caso e per necessità. Finita l'accademia sognavo, come tutti d'altronde, di sedermi davanti ad un cavalletto e dipingere, cosa tutt'altro che facile. In effetti ho cominciato così ma avendo bisogno di guadagnare ho dovuto conciliare desideri e necessità.

Ho avuto fortuna con Mondadori; trovandomi a fare le copertine per i *Gialli*, i *Segretissimi* e, per alcuni periodi per i *Classici del Giallo* e *Urania*, non ho mai avuto problemi. Il lavoro, oltre a rendermi, mi piace e ventinove anni, quasi tremila copertine, non mi hanno stancato.

62 — Per il soggetto come si regola?



— Generalmente ne parlo con il responsabile della collana. Alcune volte ricevo delle brevi schede illustrative, ma comunque lavoro in completa libertà disegnando cosa più mi aggrada.

— E' un lettore di libri gialli e di spionaggio o di fantascienza?

— No, per niente. Ne avrò letto una decina in tutta la mia vita.

— Attività extra-Mondadori?

— Dipingo, anche con una certa fortuna, tengo mostre e personali. Lavoro per l'estero facendo copertine a soggetti ma di mia libera scelta. Ho alcuni filoni, poliziesco, sexy e guerra, che mi diverto a sviluppare. Un agente che gira per l'Europa si preoccupa poi di piazzare presso i singoli editori i miei lavori.

L'unica collana che seguo su commissione è un mensile di romanzi rosa pubblicato in Norvegia. Qualche altra probabilmente la curo senza saperlo. Effettuando un gran

numero di copertine, in special modo di guerra, e vendendo a un gruppo ristretto di editori, compaio con regolarità in alcune serie. Essendo però totalmente libero nelle mie scelte non sento il peso di un lavoro a scadenza.

— *Che tecnica usa e ha usato?*

— Tempera, sempre tempera. La considero, dopo l'olio che uso solo per i quadri, la regina delle tecniche. E' impegnativa ma divertente, pastosa, ricorda l'olio sia per la difficoltà di impiego che per la resa.

— *Ha subito influenze di altri autori, illustratori o pittori?*

— No, penso di no. Per quanto questo dovrete giudicarlo più voi di me. Mi auguro, anzi, data l'età, di essere stato io ad influenzare altri, dei giovani. Chiaramente da ragazzo sono stato ispirato, come tutti, dagli illustratori americani, ma non è mai stato un copiare quanto piuttosto una vaga influenza generale senza precisi motivi d'ispirazione.

— *L'evoluzione della sua tecnica: cosa è cambiato dal '50 ad oggi nel suo modo di dipingere?*

— Solo la velocità, credo. Naturalmente ci sono stati una evoluzione, un affinamento, alcuni motivi più sofisticati, una disinvoltura, una sicurezza che una volta non c'era. Però non vi è stato nessun cambiamento radicale. Sono ormai conosciuto per un certo tipo di tratto, se lo cambiassi perderei molto. Naturalmente quando dipingo liberamente ogni tanto mi lascio andare ad astrazioni ma è un'altra cosa, per me l'illustrazione deve essere il più possibile veristica e il mio stile oltre a piacere mi appaga totalmente.

— *Un elemento importante delle sue copertine: la donna...*

— Viva la donna!!! A parte gli scherzi, in effetti, specialmente nel *Segretissimo*, una volta la donna era d'obbligo in primo piano, con sullo sfondo un'azione della vicenda. In complesso era anche abbastanza spogliata. Oggi invece, contrariamente alla moda dominante, c'è un ritorno alla donna vestita o, addirittura, alla eliminazione della figura femminile in primo piano. Per i *Gialli*, al contrario, vi era molto meno questa tendenza, non si cercava di far leva sul sesso per aumentare le vendite.

— *Però, a parte il sesso, nelle sue copertine, anche quelle di Urania, predomina la donna, vi è almeno una presenza femminile nella maggior parte di esse.*

— Il personaggio femminile c'è dappertutto, dove c'è un uomo fatalmente vi è una donna! Inoltre è una presenza indubbiamente gradevole, indipendentemente da come o quanto è vestita, ecco perché anche là dove la donna era solo un personaggio secondario l'onore della copertina era spesso suo.

Alle volte, in particolar modo nei *Segretissimo*, era una presenza in malafede. In quelle copertine, come si diceva, la presenza femminile era sempre preponderante, pur accaddo che la donna rappresentata comparisse in realtà in poche righe di tutto il romanzo.





Bani

Marsan

Questo giovanissimo illustratore, è sicuramente uno dei più promettenti e dotati tra quanti sono emersi tra le leve degli artisti di quest'ultimo periodo. Novarese, sposato, ha solo 26 anni e vive ad Oleggio dove esplica anche la sua attività.

Il suo esordio professionale è stato sulle pagine della rivista di fantascienza «SF...ere», sulla quale tutt'oggi continua a pubblicare numerose tavole.

Dichiara d'ispirarsi a quel grande «Maestro» americano che era Virgil Finlay, ed effettivamente non è difficile riscontrare dei tratti caratteristici di quest'ultimo nelle illustrazioni che compone.

Va però dato atto a Bani di aver saputo infondere nelle sue tavole una carica di sensualità misteriosa tutta particolare, ed inoltre, in questi ultimi tempi, ha immesso nelle sue composizioni dei tratti personali ed esclusivi che sono suoi propri.

Ha eseguito delle illustrazioni d'interni per la Fanucci e per la rivista *Aliens* di Armenia, e sempre per la Fanucci ha pubblicato quattro «Portfolio» che hanno incontrato un notevole successo di pubblico e critica.

La parte delle illustrazioni del secondo volume del *Catalogo Generale della Fantascienza*, di prossima uscita, è tutta affidata interamente a lui.

Questo artista è letteralmente «esploso» in questi due ultimi anni.

Ancora sconosciuto all'Europa di Stresa, nella cui «Mostra degli Illustratori di Fantascienza» era presente con poche tavole di piccolo formato, grazie alla valorizzazione di lui fatta da Gianni Pilo, si è imposto nel settore dell'illustrazione di fantascienza italiana.

Copertinista di valore, ha un perfetto dominio della tecnica del colore, che usa anche in modo singolare ma sempre con accostamenti e risultati felicissimi. I soggetti da lui rappresentati, pur se nel solco di quelli tradizionali (astronavi, alieni, ecc.), vengono riprodotti in maniera assai originale, talché le astronavi dai tratti curvilinei ed immerse in fondali marini, sono una caratteristica tutta sua particolare.

Altra sua caratteristica sono le «Basi Spaziali» che sa raffigurare nei posti più impensati (ad esempio entro gli iceberg o nelle cascate), mentre non vanno dimenticate le sue figure di alieni, riprodotti anche questi con indubbia originalità.

Sue copertine sono state acquistate da quasi tutte le case editrici specializzate in fantascienza, talché vedremo il suo nome su libri della Fanucci, della Nord e di Armenia.

Anche la rivista *Test* ha già pubblicato — e continua a pubblicare — diverse sue tavole, mentre è in corso di allestimento un suo «portfolio» per i tipi della Fanucci, dedicato alle «Basi Spaziali».

Nell'ambito della Mostra, le personali di Franco Storchi, di Alessandro Bani e di Marsan sono state curate da Gianni Pilo e dall'ANASF.

Immagini del futuro

Sessant'anni di fantascienza cinematografica attraverso le immagini dei film più famosi.

La mostra è stata allestita con materiali di proprietà dell'archivio Dörfler di Regensburg (RFT) in collaborazione con il Centro Culturale Polivalente Consorzio del Monfalconese.

Le immagini sono tratte dai seguenti film:

SEZIONE VIAGGI MERAVIGLIOSI

Viaggio al centro della Terra
Il mondo perduto
L'uomo che visse nel futuro
Il padrone del mondo
Viaggio in fondo al mare
Atlantide, continente perduto

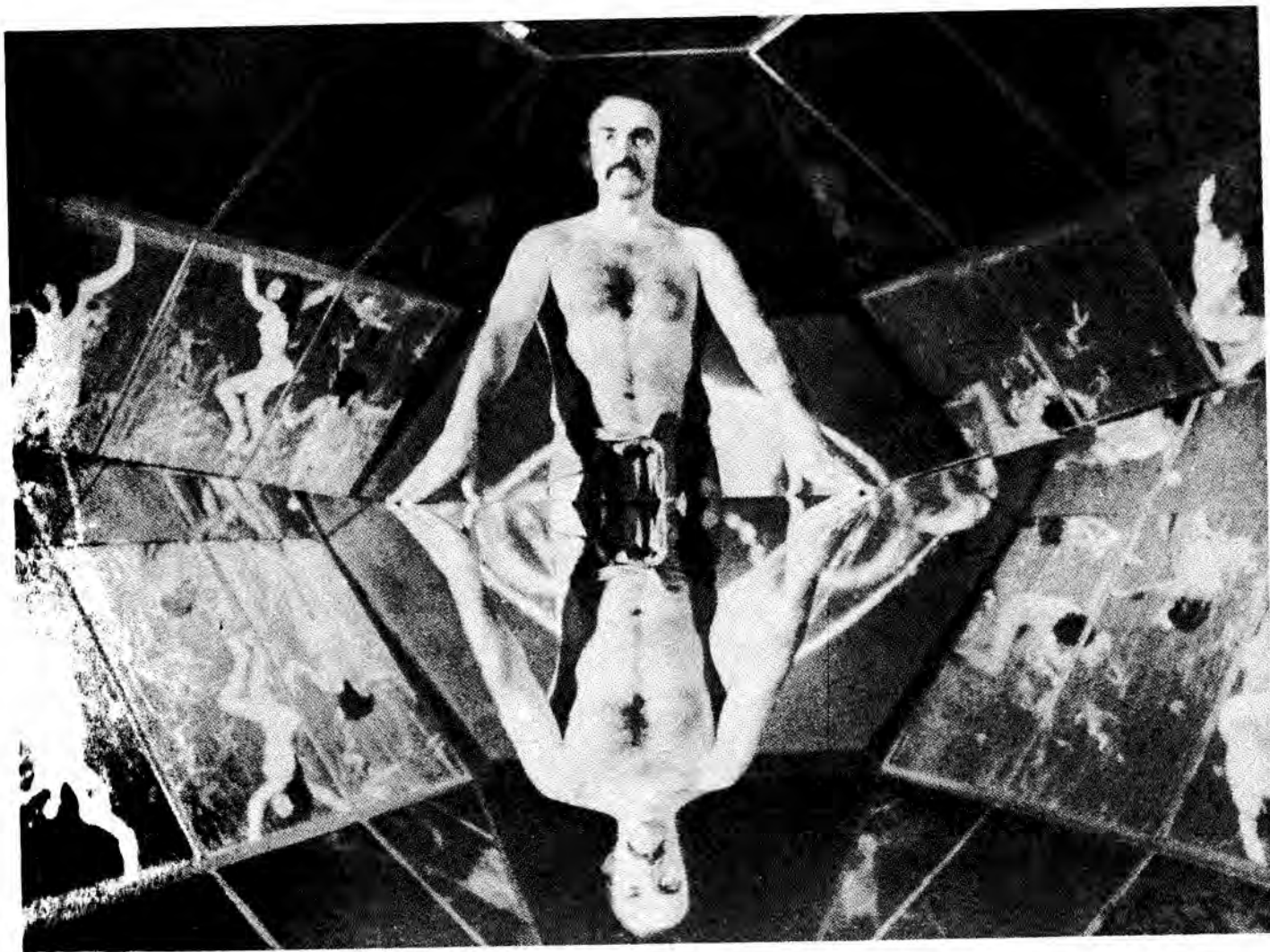
SEZIONE LO SPAZIO

Uomini sulla luna
Quando i mondi si scontrano
La conquista dello spazio
Il pianeta proibito
Terroro nello spazio
I diafanoidi vengono da Marte
Conto alla rovescia
2001: Odissea nello spazio
Luna zero due
Orme sulla luna
Abbandonati nello spazio
Doppia immagine nello spazio
2002: la seconda odissea
Stella oscura

SEZIONE LE SOCIETA' DEL FUTURO

Nel 2000 non sorge il sole
La decima vittima
Fahrenheit 451
Il pianeta delle scimmie
L'altra faccia del pianeta delle scimmie
1975: occhi bianchi sul pianeta Terra
Fuga dal pianeta delle scimmie
1999: conquista della Terra
Il mondo dei robot
2022: i sopravvissuti
Zardoz
Anno 2670: ultimo atto
Rollerball
Anno 2000: la corsa della morte
66 La fuga di Logan





SEZIONE GLI INVASORI

La guerra dei mondi
Il risveglio del dinosauro
Cittadino dello spazio
L'invasione degli ultracorpi
I mostri delle rocce atomiche
Planet Without a Face
Il giorno dei Trifidi
L'astronave degli esseri perduti
Il tango verde
L'anno IV distruzione Terra

SEZIONE I MOSTRI

Il mostro della laguna nera

La vendetta del mostro

Lo scorpione nero

I misteriani

Il drago degli abissi

Gorgo

Atragon

Matango, il mostro

Dogora, il mostro della grande palude

L'invasione degli astromostri

Frankenstein alla conquista della Terra

King Kong, il gigante della foresta

Kaijû Soshingeki

Atom, il mostro della galassia

King Kong

SEZIONE I DIVERSI

Ultimatum alla Terra

War of the colossal beast

I figli dello spazio

Il villaggio dei dannati

L'uomo illustrato

Mattatoio 5

Incontri ravvicinati del terzo tipo

Alien

SEZIONE IL PERICOLO DELLA SCIENZA

Assalto alla Terra

Tarantola



L'astronave atomica del dott. Quatermass

Il pianeta proibito

Il robot e lo sputnik

Radiazioni BX: distruzione uomo

Il colosso di New York

L'esperimento del dottor K

Il primo uomo nello spazio

La vendetta del dottor K

La fine del mondo

Esperimento I.S. il mondo si frantuma

Viaggio allucinante

Andromeda

Kobra

68 L'isola del dottor Moreau

SEZIONE LE PRIME IMMAGINI

Himmelskibet

Der Golem

Aelita

Mondo perduto

Metropolis

Una donna sulla luna

King Kong

Oro!

Nel 2000 guerra o pace?

Flash Gordon

Il dottor Cyclops/Il mostro atomico

Weltraumschiff 1 Startet

SEZIONE FUMETTI

Batman

I criminali della galleria

Batman

2 + 5 missione Hydra

Thunderbirds: I cavalieri dello spazio

Superargo contro Diabolikus

Diabolik

Barbarella

Baba Yaga

Doc Savage, l'uomo di bronzo

Guerre stellari

Superman

Uomo Ragno n. 2

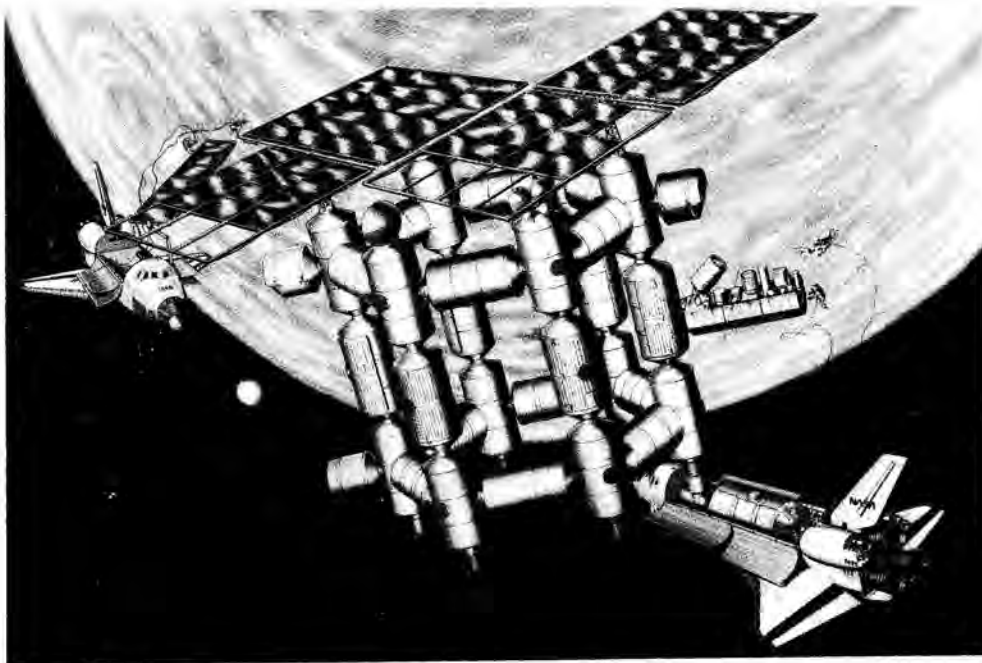
Flash Gordon

SEZIONE KAREL ZEMAN

La diabolica invenzione

L'astronave rubata

Aeritalia



AERITALIA

"Hexait" un'idea per le Space Stations

La fusione fra realtà e fantasia, fra gli studi scientifici ed i sogni cinematografici e letterari, avverrà, nel corso della manifestazione grazie all'apporto della società AERITALIA, costruttrice dello « Spacelab ».

L'Aeritalia, che collabora con la Nasa al progetto della navetta spaziale Shuttle, porta alla Mostra di Roma il contributo delle sue ricerche e presenta nei locali del cinema il modello in scala (più di 2 metri di diametro) della stazione spaziale Hexait, un progetto già approvato dal Congresso degli Stati Uniti, ed attualmente in fase di realizzazione.

La società spaziale italiana, già responsabile del settore « Strutture Modulo e controllo termico » dello Spacelab, utilizza nel progetto Hexait il modulo Spacelab come elemento base; la stazione Hex-

ait verrà costruita con trenta di questi moduli, differenziati all'interno per le diverse funzioni.

L'Hexait verrà immesso dalla Nasa in orbita permanente intorno alla Terra prima del 1998, e verrà regolarmente abitato da astronauti e da tecnici.

Le « Stazioni Spaziali »

Le « Stazioni Spaziali » costituite da un insieme di diversi « moduli tipo Spacelab » possono assicurare la presenza da 6 a 50 uomini con turni fino a sei mesi ed oltre. Sono periodicamente assistite dall'« Orbiter » o dagli « Orbital Transfer Vehicles » per l'avvicinamento del personale, le forniture di materie prime e di sussistenza, e per il prelievamento dei prodotti spaziali.

Le Stazioni Spaziali verranno utilizzate per:

Attività di costruzione nello spazio

miranti a sviluppare: la stazione di potenza solare, le grandi antenne per servizi di comunicazione e per rilievi della Terra e della sua atmosfera, i grandi telescopi a microonde per studi di cosmologia.

Attività di produzione nello spazio di:

metalli, semiconduttori, cristalli e materiali inorganici di elevate caratteristiche, prodotti biologici per speciali applicazioni.

Altre attività come:

ricerche pure ed applicate nella fisica dei fluidi; sviluppo di sensori ottici per applicazioni terrestri e studi di medicina per definire il comportamento dell'uomo nello spazio.

al cinema Clodio
dal
19 al 29 Novembre '81

1 la «Cineteca
Romana»
presenta

**Mostra
internazionale del film
di fantascienza
e del fantastico a Roma**



**Organizzata
dalla
«Cineteca Romana»
con il patrocinio di:
«SPQR Comune di Roma
Ass. alla Cultura»
«Regione Lazio
Ass. alla Cultura»
«EPT di Roma»**